



ali

autunno 2019



Un canneto per il tarabuso

I cambiamenti climatici in atto colpiscono anche le zone umide e gli uccelli che vi nidificano. Tra queste specie c'è senz'altro il tarabuso, un grande airone il cui stato di conservazione è giudicato cattivo dalla nuova guida della Lipu *Conoscerli, proteggerli*. Ridotta a 75-95 maschi cantori, la popolazione italiana di questa specie, nonostante gli interventi di ripristino effettuati a livello locale, è in diminuzione a causa del degrado e della riduzione del suo habitat ottimale, ossia i canneti allagati. Una situazione aggravata ulteriormente dai cambiamenti climatici, che prosciugano i siti e ne cambiano la qualità ambientale. Tutelare le residue zone umide e una corretta gestione dei canneti a fini naturalistici, insieme a una gestione più sostenibile dei comprensori del riso, possono aiutare questa specie a superare questo momento così difficile per la propria sopravvivenza.

Cambia il presidente, non la Lipu

Carissimi Soci, questo è il mio primo editoriale da presidente della Lipu. Concedetemi un po' di emozione. Mai avrei pensato, nel 1982, l'anno dal quale sono socio della nostra Lipu, di arrivare a rappresentarla da presidente. Un onore e una responsabilità, per un ruolo così difficile e prestigioso. Abbiamo alle spalle otto anni esaltanti, grazie al presidente Fulvio Mamone Capria, al direttore generale Danilo Selvaggi, ai consiglieri uscenti, ai membri dello staff, ai delegati e volontari di ogni delegazione, alle nostre guardie. Se la Lipu ha raggiunto certi traguardi, se è diventata un punto di riferimento nell'ambientalismo italiano, è merito del lavoro di tutti. Un lavoro che deve continuare e per il quale il mio impegno sarà intenso, consapevole del sostegno e dell'affetto di tutti.

Quali sono le sfide che abbiamo dinanzi? L'associazione ha raggiunto un notevole livello organizzativo, con molte importanti riforme interne e il nuovo Statuto che ha conformato la Lipu al Codice del Terzo settore. La macchina avrà ancora molto da fare, in un contesto di norme e procedure spesso contraddittorio e impegnativo. Ma soprattutto, c'è la nostra missione, e ci sono le emergenze ambientali e i volubili scenari della politica. Abbiamo il vantaggio di accorgerci sul campo, attraverso lo studio degli uccelli, di quanto in fretta l'uomo sia cambiando il mondo. Uccelli comuni che diventano rari, ambienti innevati ormai senza neve, habitat che si perdono, eventi climatici estremi. Anche per questo la nostra opera deve salire ancora di livello. Agire sugli habitat e le reti ecologiche, tutelare le specie cacciabili più sofferenti, continuare il lavoro per un'agricoltura amica della natura, proteggere il verde urbano, lavorare sul binomio clima-biodiversità, fare applicare il Piano d'azione contro il bracconaggio e ottenere l'aumento delle sanzioni, diffondere la cultura ecologica, fermare le politiche antiambientali quali ad esempio certe proposte di autonomismo regionale (secondo cui si potranno tranquillamente uccidere lupi e orsi). Tanto da fare, ma non troppo, se lo facciamo insieme, con la competenza e la passione della Lipu.

In questo bel numero di *Ali* leggerete di poesia e natura, di reintroduzioni di specie a rischio, di picchi e falchi cuculi, del grave incendio a Priolo e dell'opera di solidarietà che si è attivata. Leggerete delle nostre battaglie e dei nostri successi (tra cui quelli dell'Oasi Casacalenda, diventata finalmente riserva, e di moriglione e pavoncella, due delle "7 specie da salvare", inserite nelle liste di protezione internazionale dell'Aewa).
E altro ancora.

Intanto, l'Eurobirdwatch 2019 è alle porte: il prossimo 5 e 6 ottobre una catena di birdwatchers unirà tutte le Lipu d'Europa. Cercate su www.lipu.it il l'evento a voi più vicino e partecipate.

Nel prossimo numero vi racconterò qualcosa in più di me, ma già da ora vi dico: cambia il presidente, non cambia la Lipu. La Lipu resta uguale. Una grande associazione che ama la natura.

Aldo Marco Verner

Aldo Marco Verner
presidente della Lipu



LIPU STORY

2007. UN DECRETO PER NATURA 2000

È il 17 ottobre 2007 quando lo storico decreto "Natura 2000" del ministero dell'Ambiente vede la luce. È il completamento di un lungo percorso, guidato dalla Lipu. Per molti anni, i siti della rete in Italia erano stati protetti da regole troppo deboli, incapaci di favorirne un'effettiva conservazione o impedirne la distruzione. È anche per questo che nella primavera del 2006 la Commissione europea include il tema nella pesante procedura di infrazione 2131 contro l'Italia, per la cattiva applicazione della Direttiva Uccelli, in particolare in tema di caccia e, appunto, tutela di Natura 2000. Su questa base si muove la Lipu, che fa pressione sulle istituzioni affinché agiscano, ottenendo, nel dicembre 2006 (dopo un decreto legge non convertito l'estate precedente), il primo, essenziale risultato: un emendamento (il comma 1226 dell'articolo 1) alla legge Finanziaria, inserito con grande abilità dalla senatrice Loredana De Petris, che obbliga il ministero dell'Ambiente a emanare un decreto di tutela della Rete. Da quel momento parte la redazione tecnica del decreto, con le dettagliate misure di conservazione e un lunghissimo e faticoso negoziato con le regioni, che in alcuni casi fanno resistenza. A settembre 2007 la Conferenza delle Regioni dà il parere positivo al decreto, che viene emanato un mese dopo. «È uno dei provvedimenti su Natura 2000 più importanti d'Europa», farà sapere la Commissione europea. Un grande titolo di merito della Lipu, che a quel decreto ha contribuito in modo decisivo, per il bene degli uccelli, degli habitat e della biodiversità custoditi da Natura 2000.

CASACALENDA DIVENTA RISERVA NATURALE

La Regione Molise ha finalmente deliberato la nascita della Riserva naturale regionale Bosco Casale che trasforma l'Oasi Lipu Casacalenda in una vera e propria area protetta. L'importante riconoscimento premia il lavoro svolto dalla nostra associazione proprio nel 25esimo anniversario dall'inaugurazione



della prima oasi naturalistica del Molise, gestita in collaborazione con il Comune di Casacalenda con il quale la Lipu prosegue le sue attività di educazione ambientale, ecoturismo e conservazione, in un'ottica di sviluppo sostenibile legato alla natura e alle vocazioni del territorio. Proprio per la sua importanza per il territorio e la biodiversità, già nel 1995 il ministero dell'Ambiente aveva inserito l'Oasi di Casacalenda nell'elenco delle aree naturali protette mentre nel 1997 l'oasi fu inclusa in un Sito di interesse comunitario (Sic). La presenza di una ricca flora e fauna e le centinaia di turisti e alunni che visitano la riserva ogni anno fanno di questo luogo uno dei più visitati di tutta la regione anche grazie ai numerosi "eventi natura", giornate di apertura speciali durante le quali spesso vengono coinvolti anche artisti, docenti, associazioni ed esercenti locali. L'avventura continua pertanto per questo fiore all'occhiello della natura molisana. Con la passione di sempre e un rinnovato entusiasmo da parte dello staff della Lipu.

IL FOTOGRAFO DI COPERTINA



CHI È CARLO GALLIANI

Ho iniziato a fotografare e ad amare la natura andando in montagna. La mia prima passione è stata la botanica ma poi ho iniziato gradualmente a studiare e fotografare l'avifauna per poi concludere il mio percorso naturalistico con l'entomologia. Quando scatto fotografie cerco sempre di avere il massimo rispetto verso il mondo animale evitando di disturbare le loro attività, in particolare durante la fase

riproduttiva. E dopo tantissimi anni di caccia fotografica all'aperto ho accolto con entusiasmo la nascita di capanni non invasivi e con i vetri riflettenti. Le mie fotografie sono state pubblicate in tantissimi libri di natura e sono sempre contento di collaborare con quelle associazioni che lottano per il rispetto della natura: è un po' il mio contributo alla salvaguardia del mondo animale. A livello di pubblicazioni ho realizzato tanti anni fa, con alcuni amici, un atlante dell'avifauna del Parco delle Groane e, in collaborazione con due miei soci, un libro sulle libellule d'Italia dal titolo *Odonati d'Italia* e uno in inglese sulle libellule d'Europa *Dragonflies and Damselflies of Europe*.



6

SEMPRE SIA IL MIO CUORE

ali LA RIVISTA
DEL SOCIO
LIPU

- 2 Un canneto per il tarabuso
- 3 Cambia il presidente, non la Lipu
PAROLA DI PRESIDENTE
- 6 Sempre sia il mio cuore
APERTURA
- 12 A volte ritornano
FOCUS
- 16 Lipu in azione
- 18 Il riscatto del popolo migratore
PROGETTI
- 20 Il presidente numero 10
ELEZIONI
- 22 Ulcinj è salva



- 24 Bracconaggio, fine della corsa?
BRACCONAGGIO
- 26 Il futuro? È giovane
EDUCAZIONE AMBIENTALE
- 28 Volare in autunno
NATURA D'AUTORE
- 31 Un corridore nel bosco
- 32 Meno caccia, più tutele
CACCIA
- 35 Animali da aiutare
CENTRI RECUPERO
- 36 Rotta tundra artica
- 38 Artigiani della natura
SPECIE
- 41 Sul nido del "cuculo"
PROGETTI
- 42 Mosaico
- 44 Il nido dei soci
- 46 L'intervista impossibile

1. Lui piccolo | Franco Sala
2. Pollo sultano | Marco De Silvi

AUTUNNO 2019

AGENDA
DELL'ANNO



5-6 OTTOBRE

EUROBIRDWATCH

Il più importante evento dedicato al birdwatching nel primo weekend di ottobre. Una giornata da ornitologi per un grande censimento europeo degli uccelli selvatici.

25-26-27 OTTOBRE

BUON COMPLEANNO LATERZA

I 20 anni dell'oasi Gravina di Laterza festeggiati con eventi, attività, passeggiate nella sua bellissima natura.

7-8 DICEMBRE

UN NATALE PER LA NATURA

Appuntamento nelle piazze con i volontari della Lipu per l'evento di Natale: lenticchie e vino biologici nel rispetto della salute e dell'ambiente.

DICEMBRE

CAMPO ANTIBRACCONAGGIO SARDEGNA

I volontari Lipu si ritrovano nel Sulcis, in provincia di Cagliari, per il campo contro il bracconaggio ai piccoli uccelli migratori.

Gli eventi potrebbero subire variazioni. Restate aggiornati su www.lipu.it



Sempre sia il mio cuore

DANILO SELVAGGI
direttore generale

Dai tempi più antichi la poesia ha raccontato la natura in maniera dolce, diversa da quella del consumismo e della sopraffazione. Oggi, di fronte alla grande crisi ambientale, poeti e artisti assumono una funzione ancora più cruciale: contribuire direttamente alla salvezza del pianeta. Con uno sguardo privilegiato al cielo, dove volano e cantano gli uccelli

I boschi
di Orazio,
la mela di Saffo,
l'allodola e
l'usignolo
di Shakespeare,
il pettirosso
di Emily
Dickinson

Nel 1938, alla vigilia di uno dei momenti più drammatici della storia recente, il poeta americano Edward E. Cummings scrisse la sua dichiarazione d'amore agli uccelli. Definitiva. «Sempre sia il mio cuore aperto ai piccoli uccelli / che sono il segreto del vivere / qualsiasi loro canto è meglio del sapere / e gli uomini che non li sentono sono vecchi».

Da lì a poco, i cieli del mondo si sarebbero oscurati, le bombe avrebbero sparso la morte, il sangue dei soldati avrebbe tinto i campi e delle città sarebbe rimasta maceria. Un inferno. Eppure Cummings, che pure intuiva ciò che stava per succedere, non si scompose, non si scoraggiò, e cantò dei piccoli uccelli. E lo fece con uno sguardo arioso, di speranza, come se il domani - sotto forma di tordi e codirossi, di passerii e cardinali - potesse portare soltanto buone notizie. Chi ascolta il canto degli uccelli non invecchia.

La resistenza felice

I boschi di Orazio, la mela di Saffo, l'allodola e l'usignolo di Shakespeare, il pettirosso di Emily Dickinson, gli ossi di seppia di Montale e via dicendo, in un elenco senza fine. Da tempo immemorabile i poeti cantano la natura. Alcuni lo hanno fatto con l'animo nostalgico di chi ricorda le cose che ha perso e non può riavere: la giovinezza-natura che se ne è andata, la campagna rubataci dalla civilizzazione. Altri lo hanno fatto persino con spavento, di fronte a una natura lontana, che, come la luna di Leopardi, non ci ascolta, non risponde, non prova interesse. Ma è soprattutto lo speranzoso spirito di Cummings e dei suoi piccoli uccelli che attraversa la storia del rapporto natura-poesia, illuminandola. Perché? Che cosa lega in modo così profondo poesia e natura, tanto da farne una forza, un'accoppiata potente, un motivo di felice resistenza agli eventi contrari, anche i più terribili?

L'amante della natura (e della democrazia)

Della relazione a tre "poesia-natura-speranza", Walt Whitman e il suo *Foglie d'erba* sono un esempio eccellente. Conosciuto specialmente per i

versi scritti in morte di Abramo Lincoln ("O Capitano, mio Capitano"), *Foglie d'erba* è una sorta di libro-mondo, che il poeta cominciò a immaginare da ragazzo e che per quarant'anni scrisse, sistemò, integrò, arricchì continuamente, facendone un tutt'uno con la propria esistenza ("chi tocca questo libro, tocca un uomo").

Otto edizioni, dalla prima nel 1855 sino all'edizione finale, sul letto di morte, nel 1892. Nelle decine e poi centinaia di poesie di *Foglie d'erba*, Whitman canta la democrazia, l'amicizia, la prospettiva di un mondo (l'America ma in realtà il pianeta intero) in cui finalmente l'umanità vivrà in pace, "mano nella mano". Un futuro «lieto e sublime» in cui «gli Stati si fondono, scompaiono, caricando di nomi l'acqua e la terra» e in cui, appunto, la natura diventa la vera casa, il luogo in cui l'essere umano si realizza. Una natura non distaccata da noi ma solo diversa nelle forme e nei colori. Una natura innamorata e ricambiata. «Terra dei liquidi alberi assonnati, terra del dileguato tramonto, terra del grigio chiaro delle nuvole, terra ricca di meli in fiore: sorridi, arriva il tuo amante! Mi hai dato amore e per questo ti do amore».

Liberi dall'io

Tra i tanti temi che fanno da sfondo al grande poema filosofico di Whitman, ce n'è uno che per il nostro discorso è di estrema importanza. Potremmo chiamarlo la "liberazione dall'io". Vivere la natura, così come promuovere la solidarietà e la vera amicizia, ci aiuta ad evadere dalla prigione delle nostre individualità, e dunque dagli egoismi, dal narcisismo, dagli appetiti insaziabili e spesso insani che ci portiamo dietro e che finiscono per renderci nevrotici, ipocriti, aggressivi.

Il messaggio di Whitman è che l'esperienza della natura (e della poesia, che ne è un'ottima guida) ci libera da queste catene, fisiche e mentali, e - proprio come i piccoli uccelli di Cummings - ci apre sinceramente al mondo. Godimento estetico e non brama di possesso. Desiderio di sentire, partecipare, e non di avere. Vera libertà. «Ora mi accorgo che è vero quello che immaginavo sdraiato sull'erba o cam-

minando sulla spiaggia: sono libero da lacci e zavorre, sono in cammino con la mia visione».

Lupi, aquile, quaglie, poiane, orsi, fiori di campo, grano saraceno, tutte le innumerevoli forme di vita che popolano le poesie di Whitman diventano nostri amici, gratuiti compagni di vita, e la nostra storia si arricchisce, comincia ad assomigliare a quella altrui, non importa se uomo, animale o pianta. Mille differenze, un unico destino.

Ecco allora, dice Whitman, qual è il regalo che ci fa la natura: un'esistenza vasta, piena e salubre. Per inciso, è il principio sempre più affermato dalla medicina e dalla psicologia contemporanee, che raccomandano a bambini e adulti (come ad esempio fa il Servizio sanitario nazionale inglese) dosi di natura e immersioni nei boschi quali prevenzione e cura integrativa rispetto ad una lunga serie di patologie: dall'obesità alle malattie cardiache, dai disturbi dell'attenzione alle varie forme di stress e infelicità.

La poesia di Whitman, insomma, non è soltanto una dichiarazione artistica. È un programma sociale.

I nostri corpi sono stelle

«Appena possibile vado in natura. Vado con i miei figli nei parchi romani, alla ricerca di animali del sottobosco con Anna, la più piccola, o partiamo per brevi gite da mattina a sera. Così facendo, abbiamo scoperto che il Lazio è d'inimmaginabile bellezza. Un luogo per tutti: la riserva naturale delle sorgenti dell'Aniene sui monti Simbruini. Sono luoghi dove cambia completamente il rapporto con il tempo, nelle città così frammentato. Naturalmente in quei luoghi occorre essere irraggiungibili, abbandonati alla natura. I telefoni cellulari sono vietati».

Scrittrice, conduttrice di Radio Rai e soprattutto poetessa tra le più interessanti d'Italia, Maria Grazia Calandrone ne è convinta: la relazione tra poesia e natura è "totale". «I poeti, come gli altri esseri umani, prima di ogni altra cosa sono animali e l'appello alla nostra animalità è la radice comune al resto dell'esistente. Noi siamo in primo luogo natura. Il tessuto del nostro corpo è composto della stessa sostanza delle

stelle (e non da immagini televisive o pixel). La poesia e la natura ce lo ricordano e ci aiutano a recuperarlo. Chi dimentica questo dato essenziale, questo stare nel corpo come dentro un albero o su un prato, è destinato a vivere con fatica».

Calandrone chiama fatica ciò che Cummings chiamava vecchiaia, ma il senso è lo stesso: poesia e natura sono una pratica di leggerezza (il corpo-stella), sono una giovinezza che si conquista, che è davanti a noi, in fondo a un sentiero da percorrere nel bosco e non alle nostre spalle. Verrebbe da dirla con Pablo Picasso: ci vuole molto tempo per diventare giovani.

Un poeta tra tutti

Alla domanda su quale sia, uno tra tutti, il poeta della natura, Maria Grazia Calandrone non ha dubbi: Pier Paolo Pasolini. «Pasolini ha il dono di trasformare ogni oggetto del mondo in poesia, incluso il proprio corpo. Il suo rapporto con la natura è nostalgia di un mondo primario, elementare, probabilmente infantile e dunque crudelmente innocente. Un mondo che il poeta cerca per tutta la vita, fino a spingersi in Africa e in India, quando il veleno del consumismo comincia a corrompere la realtà italiana. Deluso dall'omologazione, arrabbiato, tradito nella propria visione ossessiva del mondo, Pasolini lancia la sfida. E, come sappiamo, soccombe. E, con lui, per troppi anni, soccombe la figura del poeta sociale, ingaggiato col mondo».

Lo spunto qui offerto da Maria Grazia Calandrone è molto prezioso, perché la principale battaglia poetica e civile combattuta da Pasolini sarà proprio contro l'omologazione consumistica. Gli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta, per l'Italia, saranno quelli di un cambiamento per molti aspetti brutale. Alla grande e positiva opera di alfabetizzazione di milioni di persone farà da riscontro un impatto traumatico sul tessuto del Paese: in pochi decenni la civiltà contadina è cancellata, le donne e gli uomini sono strappati alla terra e trasferiti in fabbrica, il paesaggio è ferito, urbanizzato, banalizzato dall'agricoltura intensiva, gli habitat naturali cominciano a soffrire seriamente. Il

“Chi
s’incammina
dietro il canto
degli uccelli,
presto o tardi
arriva a sé.
Al più
sconosciuto
tra gli esseri”
(Maria Grazia
Calandrone)



Che cosa possono fare oggi i poeti, gli scrittori, i musicisti, gli architetti, dinanzi alla spaventosa crisi ambientale?

linguaggio tecnico della civilizzazione trionfa ed è come se natura e poesia (la poesia impegnata, "ingaggiata col mondo") venissero sconfitte assieme. Sono gli anni del boom economico e poi del boom delle bombe. Sono gli stessi anni in cui il movimento ambientalista comincia la sua lunga, difficile battaglia.

L'internazionale della Natura

E oggi? Cosa può fare oggi la poesia? Secoli di meraviglie poetiche non sono stati sufficienti a impedire il sacco del pianeta. Che cosa possono concretamente i poeti, e gli scrittori, i musicisti, gli architetti, i fotografi, i videoartisti dinanzi alla complessa e spaventosa crisi ambientale che ci circonda? «Quali parole bisogna seminare - si chiede Jenine Salisse, poetessa francese - perché i giardini del mondo siano di nuovo fertili?».

«Il mondo intorno - dice ancora Maria Grazia Calandrone - è sempre più vicino, la demografia del pianeta si sta mescolando, i bisogni ecologici ed economici sono sempre più urgenti. In questa fase di ristrutturazione planetaria credo sia indispensabile che anche i poeti occidentali tornino a essere al servizio delle persone e della natura, come non hanno mai smesso di fare nei paesi extraeuropei».

C'è da dire che in tutto il mondo è un pullulare di opere e prese di coscienza da parte di una comunità artistica sempre più ampia, una sorta di Internazionale artistica della Natura: le maratone di poesia al Greenwich Village di New York contro la distruzione delle foreste; l'artista Bernie Krause che registra oltre 5mila ore di versi degli animali e li raccoglie in un'opera per la Triennale



di Milano; l'italiano Davide Monacchi che fa altrettanto con i suoni degli habitat naturali, "prima che sia troppo tardi"; i musicisti di mezzo mondo che si aggregano nel progetto *Musicians for Climate action* e cominciano a riempire internet di miniconcerti ed eventi; l'opera *Waterlicht* dello Studio Roosegarde, che simula un'inondazione per far vivere allo spettatore l'esperienza dello scioglimento dei ghiacci; l'islandese Björk che, con il disco *Biophilia*, invita l'umanità a trasformarsi in natura, per capirne i misteri cosmici e le sofferenze quotidiane; Duccio Demetrio che crea una scuola di econarrazione ad Anghiari; decine di romanzi dedicati alla crisi ambientale e a cosa fare per fronteggiarla e così via, fino agli artisti giapponesi che invitano i bambini a rivolgersi agli alberi, per chiedere scusa

delle ferite che gli adulti infliggono loro e proporre una nuova alleanza.

La qual cosa mi riporta alla mente la *Lettera agli alberi* scritta nel 1994 dalla poetessa fiorentina Mariella Bettarini. Un'intima confessione di vita di chi vede negli alberi, letteralmente, dei parenti prossimi a cui stare vicino: «Alberi cari, sono quasi una di voi, eppure non ho braccia, non ho rami... Tra gli umani sono albero, tra gli alberi troppo umana, me ne starò tuttavia sempre con voi, che siete (e sarete) la mia stirpe, la mia figliatura e tutta quanta la mia famiglia». Comunità ritrovata. Antico sentimento che si rinnova. Nuova alleanza.

Soltanto così ci salveremo

È esattamente quello che ci serve, nel ventunesimo secolo: una nuova alleanza. Mettere fine alla divisione tra società umane e società non umane e costituire finalmente la comunità planetaria. Un'impresa che deve avvenire presto, perché l'urgenza della questione ambientale è ormai massima. Un'impresa che anche la poesia, l'arte, la cultura possono favorire. Un'impresa che possono promuovere i guru della comunicazione e le star del web, con le centinaia di milioni di followers ai quali basterebbero poche parole, dette dai loro idoli, per cambiare stile di vita ed entrare attivamente nell'Internazionale della Natura.

Ma prima ancora di questa impresa collettiva, occorre che l'invito di Edward E. Cummings venga preso sul serio da ognuno di noi, intimamente: il nostro cuore sia sempre aperto. Aperto ai piccoli uccelli e alla natura, alla società e all'altro da noi. Sempre. Più il mondo è chiuso, più il nostro cuore si apra. Più la sfida è impossibile, più il nostro cuore si apra. Dobbiamo rifuggire la disperazione e il disincanto, sconfigurare i pensieri di sconfitta, ripudiare ogni forma di freddezza e di cinismo (che spesso sono anche degli scienziati e degli ambientalisti). Dobbiamo fare scienza, cambiare la politica, cambiare l'economia, indirizzare bene la tecnologia ma prima ancora dobbiamo aprire il cuore. È la preconditione. È il segreto del vivere che, anche tramite i poeti, ci hanno svelato gli usignoli.

Soltanto così ci salveremo. ■

Bibliografia

Edward E. Cummings,
Sempre sia il mio cuore,
in *Poesie*,
Einaudi 1996

Walt Whitman,
Foglie d'erba,
Einaudi 2016

Maria Grazia Calandrone,
Giardino della gioia,
Mondadori 2019

Marianna Bettarini,
Lettera agli alberi,
Lietocolle 1997

Duccio Demetrio,
Green autobiography.
La natura è un racconto interiore,
Book Salad 2015

Gianni Gasparini,
Un libro della natura.
Poesia, ambiente, montagna,
Mimesis 2018

Kim Stanley Robinson,
New York 2140,
Fanucci 2017

Qing Li, Shinrin-Yoku.
Immergersi nei boschi,
Rizzoli 2018



A volte ritornano

Quanto sono efficaci le reintroduzioni in natura di specie estinte? Le esperienze effettuate in Italia su alcune specie di uccelli a rischio sono state spesso positive. E suggeriscono una strada per combattere con efficacia il declino della biodiversità

LAURA SILVA,
area Conservazione della natura



C'è movimento in cima alla parete. Sara, giovane capovaccaio nato e allevato al Cerm di Grosseto, è pronta per il grande volo che la restituirà alla natura. Siamo nel 2015, Oasi Lipu Gravina di Laterza. L'avventura del giovane capovaccaio è appena iniziata. All'indomani della liberazione, Sara attraversa il Mediterraneo, sorvola il deserto del Sahara e plana in Niger. A distanza di quattro anni da quell'evento di liberazione e dal suo primo viaggio in Africa, Sara è tornata in Italia, con le proprie ali, nello stesso luogo in cui fu rilasciata, seguita dai ricercatori che le avevano applicato un gps. Così come Tobia, l'altro capovaccaio allevato con Sara e liberato in provincia di Crotone, e anch'esso rientrato nel luogo di rilascio.

La notizia del ritorno dei due giovani capovacciai, specie pressoché estinta

in Italia, ci appare affascinante, quasi surreale, in un mondo in cui la biodiversità è in continuo declino, e dove gli obiettivi per ridurne la perdita non vengono mai raggiunti, nonostante gli impegni formalmente assunti dai Governi di tutto il mondo. Le buone notizie, in mezzo alle tante cattive, ci fanno sperare in un futuro migliore per la vita sul nostro pianeta, e ce lo dimostrano con la loro stessa presenza, in piume e ossa, Sara e Tobia. I quali, tra qualche anno, dopo che avranno raggiunto la maturità sessuale, troveranno (si spera) un compagno e una compagna per riprodursi, andando ad incrementare l'esigua popolazione rimasta nel nostro Paese.

Cos'è una reintroduzione?

Parlare di reintroduzione di una specie in natura è diverso che riferirsi al "ripopolamento". Mentre quest'ultimo comporta il rilascio di esemplari all'interno di una popolazione residua della stessa specie con lo scopo di aumentarne la consistenza numerica e dunque rinforzarla, con la reintroduzione si intende invece ristabilire una popolazione all'interno dell'areale in cui si è estinta e metterla in grado di autosostenersi. Una pratica, quest'ultima, che è stata riconosciuta efficace per contrastare la perdita di biodiversità tanto che l'Iucn (Unione internazionale per la conservazione della natura), la prima unione ambientalista mondiale, ha creato, a partire dal 1987, un gruppo di esperti specializzato proprio nei programmi di reintroduzione. E la tendenza, negli ultimi decenni, vede un aumento del numero di specie al centro di queste azioni: solo tra i vertebrati, sono almeno 124 quelle reintrodotte nel periodo 1900-1992, cresciute a 424 nel 2005. Meno coinvolte risultano invece le specie poco carismatiche di vertebrati e, soprattutto, di invertebrati.

Le reintroduzioni possono avere una ricaduta positiva anche su altri organismi, quando le specie reintrodotte, con la loro attività, generano condizioni idonee ad altre, come nell'esempio del castoro europeo, la cui abitudine di costruire dighe crea stagni e pozze d'acqua a scorrimento lento che possono favorire uccelli palustri, chiroterteri e tritoni.

Le esperienze in Italia

Nel nostro Paese questi interventi, normati dal Dpr 357/97, modificato dal Dpr 120/03, devono essere autorizzati dalle regioni e programmati sulla base di un adeguato studio che analizzi in modo approfondito e completo l'opportunità e la fattibilità dell'intervento, individuando i possibili fattori di rischio connessi e definendo come limitarli. E valutando, infine, i possibili effetti indesiderati, pesandoli rispetto ai benefici attesi. Le linee guida elaborate dal ministero dell'Ambiente e dall'Ispra danno priorità, in tutti i casi in cui è possibile, agli interventi di conservazione sulle popolazioni residue della specie, anche favorendone l'espansione naturale, rispetto ai cosiddetti interventi di conservazione ex situ (quali ad esempio l'allevamento ai fini di rilascio). I primi, infatti, hanno in genere maggiori probabilità di successo, un rapporto costi benefici migliore e, soprattutto, comportano minori rischi di impatti indesiderati rispetto alle reintroduzioni.

Queste ultime, d'altro canto, possono rappresentare l'unica strategia possibile per il recupero di specie estinte o in pericolo di estinzione. Il recente ritorno del gipeto (grande avvoltoio minacciato a scala globale) sulle Alpi è il frutto di prolungati e organici interventi di reintroduzione operati in Austria, Francia, Svizzera e Italia (si veda Ali autunno 2017). Il pollo sultano, estinto in Sicilia nel 1957 a causa della caccia e del degrado di numerose zone umide, è stato reintrodotta con successo a partire dal 2000 proprio grazie ad un progetto dell'Infs (l'allora Istituto nazionale fauna selvatica, ora Ispra), della Lipu e con il supporto di alcuni enti locali siciliani. Attualmente un centinaio di coppie è tornato a vivere stabilmente nella regione, in particolare nelle aree umide tutelate dalle riserve naturali regionali come il Biviere di Gela. Altri progetti significativi, anch'essi svolti grazie al contributo della Lipu, hanno interessato la cicogna bianca, grazie ai centri cicogne di Silea e Racconigi che hanno contribuito al ritorno della specie in determinate aree del Paese, il grifone, reintrodotta in Friuli-Venezia

Giulia, nell'appennino centrale e in Sicilia e lo stesso capovaccaio nella gravina dell'Oasi Lipu di Laterza.

Successi e fallimenti

A causa delle difficoltà che spesso caratterizzano le operazioni di reintroduzione, in passato molti tentativi sono falliti, come nel caso del gobbo rugginoso, mentre altri hanno comportato impatti indesiderati, come l'introduzione di nuovi parassiti o ripercussioni su altre specie o habitat. C'è poi da dire che il successo o il fallimento dipende da numerosi fattori ed è valutabile solo a lungo termine: progetti inizialmente considerati di successo possono fallire in una fase successiva a quella di rilascio e insediamento degli individui. Per questo motivo è necessario pianificare le azioni nel tempo, così come le risorse destinate alla loro attuazione, prevedendo un lungo periodo di monitoraggio, successivo alla reintroduzione. Le attività di rilascio devono infatti essere ripetute nel tempo e la popolazione deve essere monitorata ben oltre la fine dei rilasci, almeno fino a quando non sia in grado di autosostenersi. Anche il sito deve essere mantenuto in condizioni ottimali per non vanificare gli sforzi fatti. Tutte le eventuali minacce, con un occhio di riguardo a quelle che avevano provocato l'estinzione della specie, devono essere rimosse. Un'altra componente determinante è il numero di individui fondatori rilasciati: la sfida è creare una popolazione riproduttiva iniziale sufficientemente grande da minimizzare i rischi di consanguineità tra individui (con conseguente perdita di diversità genetica) e la suscettibilità ad eventi imprevedibili. Infine, fondamentale è anche la "dimensione umana": la popolazione locale deve essere informata, sensibilizzata e coinvolta. Solo quando la popolazione reintrodotta conta un numero considerato sufficiente di coppie riproduttrici e parametri demografici accettabili, si può decretare il successo della reintroduzione.

Equilibri ritrovati

La più grande sfida per chi pianifica questi interventi è definire lo stato pregresso al quale tentare di fare ritorno. Se da un lato vi è il desiderio, anche

- 124**
le specie reintrodotte dal 1900 al 1992
- 424**
le specie reintrodotte nel periodo 1900-2005
- 100**
le coppie di pollo sultano in Sicilia
- (oltre) 300**
le coppie di cicogna bianca in Italia
- 4000**
i km percorsi dai capovacciai Sara e Tobia per migrare in Africa
- 2000**
l'anno di reintroduzione del pollo sultano in Sicilia

morale, di ripristinare equilibri passati andati perduti o compromessi a causa delle attività umane, dall'altro si deve valutare se questi saranno sostenibili in uno scenario futuro che deve fare i conti con elevati livelli di antropizzazione e una grave crisi climatica. Che, insieme alle invasioni di specie esotiche, creano nuovi ecosistemi, spesso molto differenti per composizione e funzione da quelli passati.

In quest'ottica, sono talvolta utilizzati due tipi più radicali e rischiosi di traslocazione di specie, che prevedono il rilascio di organismi al di fuori del loro areale, sia attuale che passato: la "colonizzazione assistita" e la "sostituzione ecologica". La prima è stata applicata, ad esempio, in Nuova Zelanda per salvare il kakapo, un grosso pappagallo terricolo incapace di volare e dalle abitudini notturne, minacciato di estinzione nell'areale originario. Oggi sopravvive con una popolazione mondiale composta da 116 individui introdotti su isole prive di predatori, che non hanno mai fatto parte dell'areale della specie. La sostituzione ecologica invece prevede il rilascio di una specie adatta a ristabilire una funzione ecologica andata persa a causa dell'estin-

zione di un'altra specie. In questi casi, l'obiettivo non è tanto la salvaguardia di una specie estinta, quanto piuttosto il ripristino delle funzioni e dei processi di un ecosistema degradato, in modo da migliorarne anche la resilienza. Un caso esemplificativo è il rilascio delle esotiche tartarughe giganti di Aldabra sulle isole Mauritius, al posto della specie di testuggine gigante autoctona, estintasi per mano dell'uomo alla fine del 1700, al fine di ristabilire la dispersione dei semi e il pascolamento della vegetazione.

In conclusione, sebbene le reintroduzioni siano interventi da svolgere solo in *extrema ratio*, esse sono una via percorribile, soprattutto se sapremo far tesoro delle esperienze compiute. Ripristinare gli habitat e sostenere popolazioni o specie in via di estinzione può contribuire a riallacciare il legame con il patrimonio naturale nostro e delle future generazioni, che rischiano di essere private di esperienze dirette con la ricca biodiversità animale e vegetale che vive sulla Terra. Come faremmo senza Sara e Tobia, e tutti quelli che, come loro, solcheranno i cieli per vivere e sopravvivere in questo nostro maltrattato pianeta? ■



Lipu in azione

ANDREA MAZZA

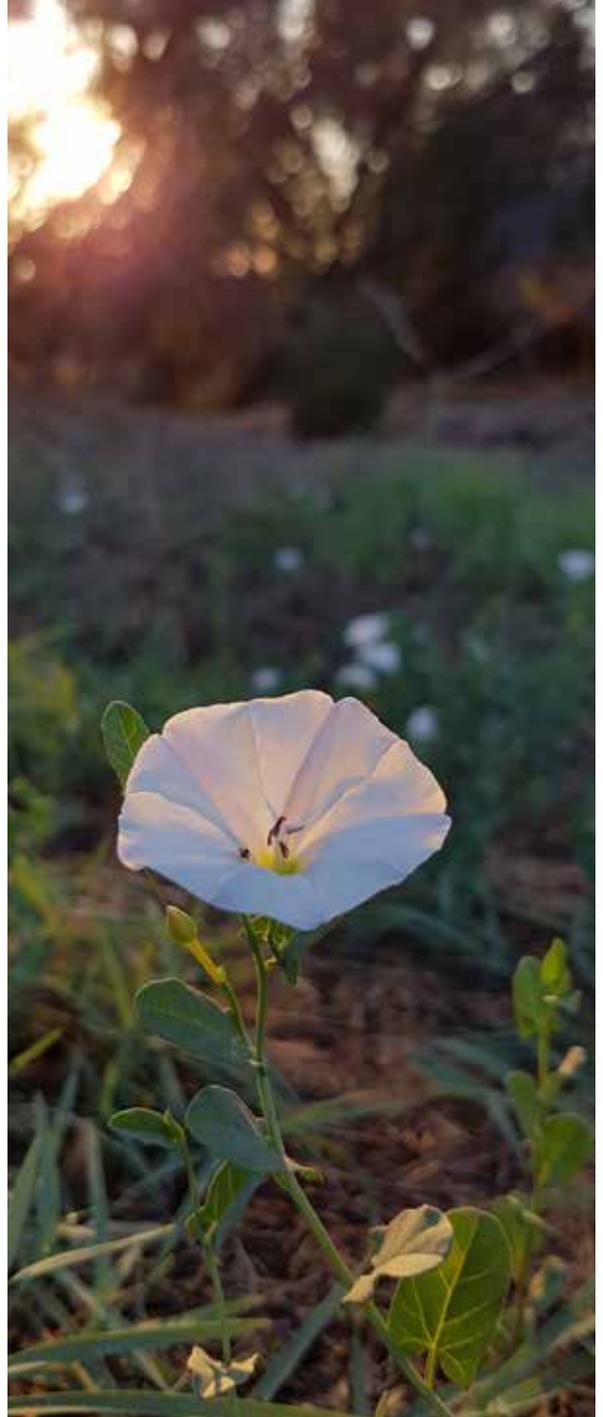
responsabile Ufficio stampa, Ali e sito web

PRIOLO RINASCE

« Il fuoco ha raggiunto la riserva alle ore 13, mentre il termometro segnava 42 gradi e tirava un forte vento di libeccio». Inizia così il racconto di Fabio Cilea, direttore della Riserva naturale Saline di Priolo, mentre ricorda quel 10 luglio 2019 quando la sua riserva è stata distrutta dalle fiamme. «Il canneto è stato il primo a prendere fuoco – racconta – Per un attimo, sembrava che il vento si fosse calmato. Ma la tregua è durata poco». L'intervento del Corpo forestale, della Protezione civile, di due Canadair è stato inutile di fronte alla violenza del fuoco. La riserva in poche ore è andata distrutta. «Il giorno dopo si è presentato davanti a noi uno scenario apocalittico, ma i giovani fenicotteri, e gli altri animali del pantano, erano tutti al loro posto, sani e salvi. Un simbolo di speranza per la ripresa delle saline di Priolo». Dal quel momento per la riserva siciliana parte un'intensa corsa di solidarietà. Il Cai di Siracusa libera dagli alberi bruciati il Sentiero delle Acacie. Rifiuti piroplastici bonifica il capanno 4 mentre l'Associazione culturale Exedra organizza una raccolta fondi a Siracusa di grande successo. E poi l'impegno di tanti volontari e delle realtà produttive locali. «Faremo di tutto per far tornare la Riserva Saline di Priolo più grande, bella e accogliente di com'era prima». Se lo meritano gli animali selvatici. Se lo meritano le persone. Che con la loro tenacia e la loro passione possono vincere anche il fuoco.

FRANCOBOLLI E UCCELLI

Un evento davvero speciale per la Lipu e gli uccelli. Poste italiane presenta venerdì 4 ottobre al Centro habitat mediterraneo della Lipu a Ostia i nuovi francobolli per celebrare l'Europa. Dopo un'interlocuzione con la Lipu, Poste italiane ha deciso di dedicare a due specie che rappresentano altrettante storie importanti: il cardellino e l'aquila di Bonelli. Il primo viene catturato in natura, rinchiuso per sempre in piccole gabbiette e costretto a cantare, da prigioniero; la seconda, la maestosa aquila di Bonelli, è vittima di furti ai nidi da parte di bracconieri che, rubandone i pulcini, l'hanno spinta sull'orlo dell'estinzione. Ebbene, due storie che coinvolgono direttamente la Lipu, che per la tutela di queste specie ingaggia da molti anni numerose battaglie che si traducono in blitz, sequestri e campi antibracconaggio. Il cardellino sarà anche la specie guida della gara 1 dell'Eurobirdwatch, il più grande evento di birdwatching che la Lipu organizza in Italia, ogni anno, nel primo weekend di ottobre.



Le ali azzurre

Settanta esemplari di uccelli selvatici sequestrati e salvati da un destino atroce. Si chiama *Ali azzurre 2* l'operazione eseguita dai Carabinieri del raggruppamento Cites in varie località nelle province di Roma, Rieti e Latina grazie alle segnalazioni dei volontari della Lipu e di Ornithologica e un'accurata attività di indagine iniziata nell'estate del 2018. Gli animali sequestrati sono stati presi in consegna dalla Lipu e liberati in parte in provincia di Latina (ballerina gialla, saltimpalo, usignolo, pettazzurro, passero solitario, codirosso comune) e in parte, per le specie più tipicamente montane come ortolano, codirossone e zigolo giallo, in provincia di Rieti. Mentre le ghiandaie marine sono state riposizionate in altri nidi artificiali in provincia di Viterbo e tutte adottate con successo. Il video delle liberazioni è pubblicato su www.lipu.it

UN ANNO SCOLASTICO A LATINA

Birdwatching nelle zone umide, la ricerca di solfatare e vulcani, la magia delle api presso il Centro di educazione ambientale e, grazie alla Fondazione Roffredo Caetani Onlus, le visite al Parco naturale di Pantanello, per vedere com'era un tempo la palude imparando a riconoscere le tracce degli animali, la flora spontanea e i delicati ecosistemi acquatici. Per la Lipu di Latina è stato un anno scolastico intenso e ricco di iniziative, con incontri in classe, attività di laboratorio e decine di escursioni. Quasi 5mila i bambini coinvolti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e media inferiore, accompagnati da oltre 200 insegnanti.

PALERMO E L'UCCELLAGIONE

Prosegue la lotta dei volontari della Lipu Palermo contro il bracconaggio. A cadere questa volta nella "rete" della Lipu è un noto uccellatore palermitano, noto alle forze dell'ordine in quanto più volte sorpreso a vendere uccelli selvatici al mercato palermitano di Ballarò. Grazie a una segnalazione della Lipu, i Carabinieri forestali del Centro anticrimine natura di Palermo – Nucleo Cites hanno sorpreso l'uomo intento a catturare uccelli selvatici. Lo faceva grazie a un sistema di reti al centro del quale era posto un richiamo vivo legato a dei palletti con un'imbracatura, oltre che di un secondo richiamo, chiuso in una gabbia e nascosto nella vegetazione.

LE CICOGNE CON L'ANELLO

Grazie ad una collaborazione tra Lipu, Ispra ed E Distribuzione, la società del gruppo Enel, i volontari e naturalisti della Lipu di Rende hanno identificato in Calabria sei nidi di cicogna sui 29 presenti in regione e inanellato i pulcini in maniera scaglionata in base all'età degli stessi: 12 nella Piana di Sibari e 6 nella Valle del Crati, per un totale di 18 esemplari marcati. Il progetto è stato possibile grazie alla disponibilità di E Distribuzione e del socio Lipu e inanellatore Ispra, Mario Pucci. Alle attività, oltre ai volontari della sezione di Rende, hanno contribuito anche i giovani del progetto Life *Choose Nature*.

L'autunno del riccio non è malinconico



MALTEMPO SU OASI E CENTRI

L'estate 2019 ha confermato ancora una volta la tendenza a una sempre maggiore instabilità climatica. Non ha fatto eccezioni il Veneto, dove nell'Oasi Lipu Cave Gaggio una torretta di osservazione, realizzata dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive, è stata in parte distrutta dal maltempo, mentre un grande pioppo si è abbattuto sul centro visite, rendendolo inagibile. Anche a Tigliole d'Asti, nel Centro di recupero gestito dalla Lipu di Asti, un violento temporale con raffiche di vento ha abbattuto oltre 40 alberi, in gran parte querce di grandi dimensioni, con danni ingenti alle strutture del centro. Illesi, per fortuna, gli animali ricoverati.

A TORINO LA FOTOGRAFIA ETICA

Se fotografare la natura e gli animali da una parte ci avvicina all'ambiente che ci circonda in modo consapevole, dall'altro non è da sottovalutare l'impatto che può avere tale pratica sugli animali e la biodiversità. La sezione Lipu di Torino propone una nuova edizione del corso di Luca Giordano, fotografo naturalista professionista e socio Lipu. Il corso si propone non solo di insegnare la tecnica fotografica di base ma anche promuovere una fotografia naturalistica che rivesta un ruolo nella conservazione del patrimonio ambientale. Per informazioni: torino@lipu.it, www.liputorino.it

BREVISSIME

La sezione della Lipu di Carpi ha illustrato al pubblico i rondoni e le rondini nidificanti nel centro storico e le attività fatte a sostegno dei primi in una parte del castello ricoperta da un cantiere post terremoto.

Il nucleo di Guardie venatorie e Zoofile della Lipu di Napoli riparte con otto guardie. Il coordinatore è Raffaele Tontaro, il coordinatore regionale è invece Giuseppe Salzano.

Si terrà nel mese di ottobre a Postiglione (Salerno), il progetto sui Percorsi di sviluppo di specifiche competenze, organizzato dalla sezione Lipu di Salerno e finanziato dal Csv Sodalis.



Il riscatto del popolo migratore

Partito quest'anno il progetto che intende restituire alla collettività un'ampia zona umida in provincia di Caserta fino a pochi anni fa in mano ai bracconieri e alla criminalità organizzata. Una battaglia che la Lipu porta avanti dal lontano 2001

ANDREA MAZZA
responsabile Ufficio stampa,
Ali e sito web

Un altro bidone sporco di vernice abbandonato e nascosto nell'erba. Da ore i volontari perlustrano le piccole discariche che assediano il cuore delle Soglitelle. Siamo nel Comune di Villa Literno, in provincia di Caserta. Nelle zone di accesso alla zona umida finiscono rotoli di guaina bituminosa, mattonelle, cemento, plastica e materassi abbandonati. A poche

centinaia di metri, le onde del mare si infrangono sulla spiaggia del Villaggio Coppola Pinetamare, mentre spatole, avocette e cavalieri d'Italia sorvolano la zona umida alla ricerca di cibo e di un luogo per fare il nido. È una terra dai contrasti forti, quella del litorale domitico: a fianco di specie importanti e rare di uccelli selvatici compaiono discariche abusive e degrado sociale.

Fino a pochi anni fa questa zona era il regno incontrastato di bracconieri incalliti: dai bunker realizzati ai bordi delle vasche artificiali sparavano a marzaiole, morette, codoni, aironi, falchi e cavalieri d'Italia, che finivano impagliati nei salotti dei collezionisti. Oggi invece, grazie a una lunga battaglia che la Lipu ha condotto fin dal 2001, il volto di questa terra sta cambiando. Al posto dei fucili spuntano i binocoli, al posto degli spari i canti degli uccelli.

Il progetto *Volo libero*

Entrate a far parte nel 2006 della Riserva naturale regionale Foce Volturno – Costa di Licola, le Soglitelle vivono proprio in questi mesi del 2019 una nuova e decisiva fase di rilancio e valorizzazione grazie al progetto *Volo libero*, finanziato dalla Fondazione con il Sud nell'ambito del Bando Ambiente 2018. Partito la scorsa primavera, il progetto sta creando un presidio naturalistico permanente per fermare il degrado ambientale e la perdita di biodiversità dovute, principalmente, all'abbandono di rifiuti e al bracconaggio. E intende restituire l'area alla collettività, aprendo le porte a visite guidate, mettendo a disposizione capanni per l'osservazione degli uccelli e proponendo lezioni di birdwatching e laboratori.

Gli "ultimi" saranno i primi. La storia di *Volo libero*.

Questa storia ha origine nel 1997 quando Sergio Costa, Ufficiale forestale e attuale ministro dell'Ambiente, setaccia le vasche con un manipolo di uomini, sequestrando fucili, cartucce e denunciando decine di bracconieri. Pochi anni dopo, il 23 gennaio 2005, la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere incarica il Comando carabinieri tutela ambiente di sequestrare le vasche. Il blitz, effettuato con le guardie volontarie della Lipu, porta alla denuncia di decine di persone per disastro ambientale, occupazione di demanio dello Stato, furto e deviazione di acque pubbliche, bracconaggio. Doveva essere un'operazione di routine. E invece diventa una grande campagna per la legalità, nata dall'incontro tra il colonnello Sergio De Caprio, il leggendario "Capitano Ultimo", e i volontari della

Lipu Rino Esposito e Giovanni Albarella. A quel punto le vasche vengono affidate in custodia giudiziaria al ministero dell'Ambiente. La Lipu, da parte sua, raccoglie 7mila firme e propone un progetto per realizzarvi una zona protetta accessibile ai visitatori con itinerari guidati e pannelli illustrativi. L'appello viene raccolto dalla giunta regionale della Campania che istituisce, con la delibera 2033 del 13 dicembre 2006, la riserva naturale. L'anno successivo il ministero dell'Ambiente, quale custode giudiziario delle aree sequestrate, avvia un'azione congiunta con la Regione Campania stipulando il 6 dicembre un'apposita convenzione che, fissa, tra l'altro, le necessarie risorse finanziarie per la riqualificazione e fruizione delle Soglitelle, previo l'esproprio delle aree a favore del comune di Villa Literno. Con i fondi del ministero dell'Ambiente il "cuore" dell'area viene recintato e in esso si realizza un centro visite con capanni birdwatching e pannelli illustrativi. È il primo, decisivo passo per una reale fruizione dell'area in sicurezza: da quel momento il ministero dell'Ambiente, la Regione Campania, l'ente riserve ed il Comune di Villa Literno iniziano a lavorare in sinergia per la piena tutela e valorizzazione dell'area.

Le Soglitelle oggi

Dall'inizio del progetto finanziato dalla Fondazione con il Sud, e in parte anche dall'Ente riserve Foce Volturno e Costa di Licola, sono già 133 le specie censite dalla Stazione di monitoraggio Fauna Variconi e Soglitelle dell'Istituto gestione fauna onlus, tra cui mignattaio, tarabusino, spatola, volpoca, aquila minore, gruccione, cannaiole e migliarino di palude. Intensa anche l'attività di inasprimento della Stazione di Monitoraggio coordinata dagli ornitologi Alessio Usai e Gabriele de Filippo. Intanto le visite guidate si susseguono tra le vasche senza disturbare l'avifauna nei delicati periodi della migrazione e della nidificazione, i volontari sono a "caccia" di discariche e i Carabinieri forestali pattugliano l'area. Insomma i primi effetti positivi del progetto, che durerà tre anni, si vedono già. È la vita che rinasce, finalmente. Dopo tanto degrado, violenza e sopraffazione. Buon volo libero a tutti! ■

I PARTNER DI VOLO LIBERO

Il progetto *Volo Libero* vede come capofila l'Igf (Istituto di gestione della fauna) e come partner, oltre alla Lipu, l'Ente riserve Foce Volturno, Costa di Licola e Lago di Falciano, il Comune di Villa Literno, il Consorzio Agrorinasce e i Carabinieri Forestali.

133

Le specie censite dall'inizio del progetto

2001

Anno in cui inizia la campagna *Volo libero*

3

Gli anni di progetto della Fondazione per il Sud

7

Gli enti e le associazioni coinvolte nel progetto

Il Presidente numero 10

L'elenco dei
nuovi eletti su
www.lipu.it

Con le elezioni del 18 maggio scorso, la Lipu ha rinnovato le cariche istituzionali. Aldo Verner è il nuovo presidente, forte di una squadra che rappresenta un valido mix di continuità e innovazione. Per altri quattro anni di battaglie e successi



Il nuovo Consiglio della Lipu. Al centro, con l'upupa, il presidente Aldo Verner

«**E**mozione, preoccupazione, onore. È quello che ho provato nel momento in cui mi è stato chiesto di presiedere la Lipu e, ancora di più, quando il Consiglio ha votato. Poi la preoccupazione è svanita ed è cresciuto l'entusiasmo, per un incarico prestigioso al quale darò il meglio di me».

Sono i primi pensieri di Aldo Verner da presidente della Lipu, eletto all'unanimità dal Consiglio direttivo nella seduta di insediamento del 14 luglio scorso, a Parma. Verner sarà così il decimo presidente nella storia dell'associazione, succedendo a Fulvio Mamone Capria (che ha svolto due mandati a capo dell'associazione) e dopo tutti i presidenti che, ciascuno con un approccio e uno stile, hanno guidato l'associazione nel cammino di questi decenni.

Veterinario, genovese, delegato del capoluogo ligure, Aldo Verner è risultato il più votato dai Soci della Lipu nelle elezioni del 18 maggio scorso. Alla Lipu dal 1982, attuale coordinatore della vigilanza ambientale dell'associazione (ruolo che lascerà, così come la delegazione di Genova, per dedicarsi pienamente alla presidenza), nell'ultima consiliatura ha partecipato al gruppo che ha redatto il nuovo Statuto della Lipu, adeguandolo al Codice del Terzo settore, così come al lavoro di analisi del recupero della fauna selvatica in Italia, un tema che conosce bene e che, come noto, rappresenta oggi una materia di grande e problematica attualità, vista la drastica riduzione dei contributi dalle amministrazioni pubbliche. È uno degli argomenti che la nuova governance della Lipu affronterà, assieme alle tante sfide ambientali che ci troveremo dinanzi.

E il resto della squadra? Un interessante mix di continuità e rinnovamento, con sette nuovi consiglieri e otto riconfermati dal precedente Consiglio (l'elenco completo su www.lipu.it, il nostro organo di informazione ufficiale), tra cui i due vice presidenti Stefano Allavena e Alessandro Polinori e gli altri tre membri di Giunta (Riccardo Ferrari, Paola Lodeserto, Michele Mendi).

Al Collegio dei Proviviri vanno Luca Fannelli, Tomaso Girauda e Norio Andriollo, mentre Giovanni Massera, Massimo

Trasatti e Giorgio Picone sono stati tutti riconfermati in quello che fino a ieri si chiamava Collegio dei Revisori dei Conti ed oggi (in seguito alla nuova normativa sul Terzo settore) è diventato Organo di controllo. Una variazione non solo linguistica ma sostanziale, visto che, ai compiti di verifica contabile, quest'organo aggiunge la funzione di verifica della conformità generale dell'associazione alle previsioni statutarie e alle normative vigenti.

«La tornata elettorale del 2019 - dichiara il direttore generale Danilo Selvaggi - ha richiesto un grande impegno da parte di tutti ma ha pienamente superato la prova del nuovo Statuto, che contempla previsioni più rigorose rispetto al passato. Sarà così anche nel prossimo futuro: con la crescita delle incombenze procedurali gravanti sul Terzo settore, molto tempo dell'associazione dovrà essere dedicato alla cura degli aspetti organizzativi, che tuttavia sono essenziali per la correttezza del nostro operato e che, se saremo bravi, non toglieranno troppo tempo alla missione per cui la Lipu esiste: salvare la natura, strapparla alla disattenzione e alla distruzione».

«Ci sono sfide da affrontare subito - ha dichiarato nel suo primo comunicato stampa il neo presidente Aldo Verner - a partire dalle proposte di autonomia regionale che, come anche la mia Liguria improvvidamente chiede, potrebbero portarsi dietro la disgregazione del patrimonio di tutele ambientali che nei decenni l'Italia ha costruito. È un pericolo da respingere, con l'azione di una grande coalizione di tutto il mondo ambientalista, per una natura unica e protetta. Una tortora selvatica è un bene non sezionabile: vale lo stesso tesoro in Lombardia come in Sicilia. Non si risponde alle grandi emergenze ambientali del nostro tempo facendo a pezzi la natura. E c'è poi da continuare il lavoro scientifico, di conservazione e cultura ecologica, che la Lipu, con i suoi 34mila sostenitori e 1300 volontari, porta avanti così bene».

Dalla redazione di Ali i migliori auguri di buon lavoro al presidente e a tutti i nuovi organi della Lipu, per altri quattro anni di battaglie e di successi. ■

GLI ORGANI ISTITUZIONALI DELLA LIPU

Giunta esecutiva

(6 membri)

Amministra il patrimonio sociale, supervisiona la gestione economica, approva i ricorsi e le costituzioni in giudizio.

Consiglio direttivo

(15 membri)

Approva i bilanci per l'Assemblea dei Soci, delibera le modifiche statutarie, delibera il programma strategico pluriennale dell'associazione.

Collegio dei Proviviri

(3 membri)

Vigila e si pronuncia sulla deontologia dei componenti dell'associazione.

Organo di controllo

(3 membri)

Verifica la correttezza contabile e la conformità dell'associazione alle normative vigenti.



Ulcinj è salva

Finalmente! L'area umida di Ulcinj sarà un parco naturale. Classificate da BirdLife International come Iba (Important birds areas), le saline di questa zona costiera del Montenegro sono uno tra i siti più importanti per i migratori di tutti i Balcani. Sino allo scorso giugno, l'integrità ecologica del sito era tuttavia minacciata da massicce speculazioni economiche, sotto forma di resort per le vacanze e altro cemento. Grazie agli sforzi di fondazioni e associazioni tra cui la stessa BirdLife, e soprattutto all'impegno dei coraggiosi ragazzi di Czip (BirdLife Montenegro), il pericolo è stato scongiurato. Non è mancato il rilevante appoggio della Lipu, che ha sostenuto la petizione per Ulcinj e devoluto a Czip un contributo economico proveniente dalla fiera del birdwatching di Comacchio. Ulcinj dunque è salva e andrà gestita al meglio. Intanto, nella quiete di questo piccolo paradiso naturale, folaghe, fenicotteri, pellicani ricci e co. sentitamente ringraziano.

Bracconaggio, fine della corsa?



Ecco i nuovi strumenti messi in campo dal Piano nazionale approvato due anni fa. Associazioni, Forze dell'ordine e istituzioni insieme per sconfiggere l'odiosa caccia illegale, che tanti danni ha fatto alla nostra biodiversità



GIOVANNI ALBARELLA
settore Rapporti istituzionali

Il Sulcis in Sardegna, lo stretto di Messina, le valli nel bresciano, le zone umide pugliesi. Sono alcune tra le principali aree del paese teatro delle più gravi stragi illegali di uccelli selvatici. Un fenomeno, quello del bracconaggio, che, pur ridotto rispetto al passato, conta ancora oggi molte vittime: pettirossi, tordi e cardellini, ma anche cicogne o falchi pecchiaioli. La Lipu e le altre associazioni, in collaborazione con le forze dell'ordine, lottano da molti anni per arginare il fenomeno; ma da tempo si avvertiva la necessità di un intervento più strutturato, che coinvolgesse e rendesse partecipi le istituzioni. La svolta è arrivata con la Conferenza Stato-Regioni che due anni fa ha approvato un Piano d'azione nazionale contro il bracconaggio, riconosciuto finalmente dalle istituzioni come un problema della massima importanza per la tutela della biodiversità nel nostro Paese. E, al contempo, una questione di rispetto della legalità e di convivenza civile.

La "Pilot" della Commissione europea

Alla creazione di un clima favorevole all'adozione dell'importante provvedimento hanno contribuito vari fattori. In primis la Commissione europea che, nel 2013, apre nei confronti dell'Italia una "Procedura Pilot", un'indagine cioè per capire che cosa il nostro Paese avesse fatto fino a quel momento per combattere il bracconaggio e quali piani avesse per correggere la rotta e rispettare in pieno la Direttiva Uccelli. Poi le Con-

venzioni di Berna e di Bonn che sono entrate in campo in maniera coordinata con l'adozione, sempre nel 2013, di un Piano d'azione internazionale (detto piano di Tunisi, dal nome della città dove fu approvato) che tra l'altro invita le parti contraenti (tra cui l'Italia) a preparare piani nazionali contro il bracconaggio. In mezzo a tutto questo la pubblicazione del report *The Killing* di BirdLife Europa sulla caccia illegale nel Mediterraneo. Nello studio BirdLife stima che,

I BLACK SPOT DEL BRACCONAGGIO

Prealpi lombardo venete
Delta del Po
Coste e zone umide pugliesi
Coste pontino campane
Sardegna meridionale
Stretto di Messina
Sicilia occidentale



ogni anno, 25 milioni di uccelli vengono uccisi illegalmente, di cui più di cinque solo in Italia. Numeri da brividi anche per un paese, come il nostro, abituato alle notizie sul bracconaggio agli uccelli. Una notizia che ha fatto il giro di giornali e testate online e che ha suscitato un certo clamore.

La svolta

Ma torniamo al Piano contro il bracconaggio approvato due anni fa. Il ministero dell'Ambiente, insieme all'Ispira, avvia nel 2016 un percorso di consultazione che coinvolge le forze dell'ordine, alcuni soggetti istituzionali tra i quali altri ministeri e le regioni, le istituzioni scientifiche e le associazioni venatorie e ambientaliste, tra le quali la Lipu. La storica svolta arriva nel marzo 2017: la Conferenza Stato-Regioni approva il Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici (scaricabile per intero sul sito del ministero, vedi box). Di cosa si tratta esattamente? Tra le 32 azioni in cui è articolato il piano, ne emerge una molto importante: quella che prevede l'inasprimento delle sanzioni per gli illeciti commessi contro la fauna sel-

vatica, commisurata ai ricavi conseguiti o al danno provocato alla biodiversità. E con la possibilità di trasformare in delitti le fattispecie più gravi che oggi, in base alla legge 157 del 1992, sono considerate contravvenzioni e spesso convertite in oblazioni, cioè risolvibili con il pagamento di una somma in denaro. Un deterrente che sarebbe ben più efficace quindi rispetto al regime attuale.

Lipu in prima fila

Per attuare con successo il Piano anti-bracconaggio è stata creata una cabina di regia che si compone di due tavoli, uno politico-istituzionale, e l'altro tecnico-operativo. La Lipu ha un ruolo importante in quest'ultimo, in quanto rappresenta, tramite un proprio referente (il sottoscritto) tutte le associazioni ambientaliste. Il Piano ha creato inoltre importanti forme di coordinamento tra le diverse forze dell'Ordine (in primis i Carabinieri forestali) e le Ong, come nel caso del coordinamento operativo nazionale degli organi di vigilanza ma anche quello dei coordinamenti operativi locali nei sette "black spot", ossia nelle zone a maggior rischio di bracconaggio. Anche qui la Lipu rappresenta le associazioni, con Gigliola Magliocco (per la Sardegna meridionale) ed Enzo Cripezzi (coste e zone umide pugliesi). Insomma, il Piano antibracconaggio rappresenta un momento davvero fondamentale per sperare di combattere in modo più efficace questo grave fenomeno ambientale e sociale. Lo merita la natura, ne beneficerà tutto il Paese. ■

IL PIANO

ANTIBRACCONAGGIO

https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/accordo_piano_azione_antibracconaggio.pdf

I NUMERI

32

Le azioni del Piano antibracconaggio

2017

L'anno di approvazione del Piano

25 milioni

gli uccelli selvatici uccisi ogni anno nel Mediterraneo

oltre 5 milioni

gli uccelli uccisi ogni anno in Italia



AL VIA LA CAMPAGNA #STOPBRACCONAGGIO

Ogni anno, nel nostro Paese, vengono uccisi illegalmente tra i cinque e i sette milioni di uccelli, un vero e proprio massacro che non risparmia nessuno, dalle cicogne ai pettirossi. Il bracconaggio è illegale ma purtroppo continua ad esistere, per colpa di tradizioni anacronistiche e insensate e per la difficile applicazione delle leggi che invece lo dovrebbero impedire. Per dire basta a tutto questo la Lipu si è attivata lanciando la Campagna #stop-bracconaggio con la quale chiede al Governo e al Parlamento di intervenire subito e prevedere sanzioni più severe, rafforzare i controlli, dare la certezza che i responsabili di questi crimini di natura vengano puniti. La raccolta firme (vai sul sito www.lipu.it) è sostenuta dal progetto *Life Against bird crime*. E fa parte della campagna internazionale contro il bracconaggio *Flightforsurvival* guidata da BirdLife International. (Maristella Filippucci)



Il futuro? È giovane

A Natural leaders 2019, il campo dei giovani volontari della Lipu svoltosi ad Ostia, si è parlato di futuro: della natura, della società, di ciascuno di noi. Tre giorni intensi serviti ad immaginarlo e “desiderarlo”, per poterne affrontare meglio le grandi sfide

CHIARA MANGHETTI
responsabile Educazione e formazione

Immaginare il futuro, realizzare le proprie aspirazioni. Un'impresa tutt'altro che semplice, specie in tempi incerti come quelli che viviamo. I sociologi e gli psicologi contemporanei ritengono questa una delle problematiche più tipiche e sconcertanti della nostra epoca: l'incapacità, soprattutto delle nuove generazioni, di figurarsi il proprio avvenire. Un cambiamento totale rispetto al passato, anche recente, quando questa capacità era radicata e rappresentava il motore delle azioni individuali e collettive.

Una causa del fenomeno sta certamente nella mancanza di fiducia nella

politica e nelle istituzioni. C'è tuttavia, secondo molti esperti, un motivo più profondo, consistente nella difficoltà di mettere a fuoco i nostri veri desideri. In sostanza, non riusciamo a immaginare il futuro perché non sappiamo bene che cosa vogliamo. Non lo capiamo. Eccesso di stimoli tipico dell'era di Internet e degli smartphone? Eccesso di “disponibilità” delle cose? Può darsi. Sta di fatto che molti ragazzi si disinteressano del futuro e rinunciano perfino a sognarlo, a immaginare un mondo migliore, per concentrarsi esclusivamente sull'oggi. E allora, come proteggere l'ambiente se non riusciamo a “vedere” il mondo

di domani? Cosa accadrà del nostro mondo se a dominare sarà sempre più il presente? C'è ancora qualcuno che ha il coraggio di accendere il fuoco della speranza, come nel bellissimo libro *La strada* di Cormac McCarthy?

A queste e altre domande hanno provato a rispondere 50 giovani attivisti della Lipu tra i 18 e i 30 anni, ritrovatisi ad Ostia, a inizio di settembre, nella nuova edizione di *Natural Leaders*, il "campo" che la Lipu svolge da diversi anni con i giovani volontari di tutta Italia, con l'obiettivo di fornire argomenti di discussione e strumenti formativi che stimolino lo spirito critico e l'impegno ambientalista.

La tre giorni di Ostia, svoltasi tra l'Oasi Centro habitat mediterraneo della Lipu e il Polo di Ingegneria del mare di Roma Tre, è stata ricca di spunti e non concesso sconti. Il futuro non sarà una passeggiata e non ha nulla di scontato. Non c'è un lieto fine già sicuramente scritto. C'è piuttosto la necessità di impegnarsi per costruire la storia che verrà, "rigenerare" il futuro. È ciò che è emerso tanto dagli interventi dei relatori, che hanno fornito gli spunti iniziali per le riflessioni, quanto dal lavoro dei ragazzi.

Nella relazione introduttiva, il direttore generale Danilo Selvaggi ha inquadrato il tema, parlando dei tanti futuri possibili e delle scelte cui saremo chiamati, come individui e come società. Annalisa Corrado, ingegnere ambientalista, esperta di cambiamenti climatici, ha affrontato il tema del grande rischio comportato dall'innalzamento delle temperature globali e delle conseguenze devastanti che potrebbero esserci su

natura e società umane. Carlo Rondini, dell'Università La Sapienza di Roma, ha parlato dei 17 obiettivi della Strategia mondiale sullo Sviluppo sostenibile, il programma delle Nazioni unite pensato e lanciato per ridurre l'impatto umano (tra l'altro) sugli ecosistemi e, letteralmente, dare un futuro al mondo. Grammenos Mastrojeni, diplomatico, esperto di questioni globali, in collegamento video da Barcellona, ha accennato ai grandi temi interconnessi (clima, squilibri di risorse, conflitti ambientali, migrazioni umane) non mancando di fare gli auguri ai giovani volontari affinché possano, oggi e domani, essere protagonisti consapevoli.

E poi ovviamente loro, i ragazzi. Hanno vissuto l'evento in modo vivo e dinamico. Ascoltando, discutendo, dando vita, tra le altre cose, ad un future lab, un laboratorio del futuro, i cui risultati sono stati sintetizzati in frasi e appesi sui muri della città di Ostia, a mo' di post-it, come a voler ricordare a tutti noi che non c'è più tempo da perdere. Il futuro è adesso, comincia adesso.

Ne *La strada* di Cormack McCarty, un padre ed un figlio camminano in un mondo desolato, verso un futuro di cui nessuno ha idea. Il padre è stanco, il ragazzo no: la voglia di futuro, di scoprire e vivere il domani non è venuta meno. È un po' quello che si percepiva alla fine del "campo", quando tutti insieme abbiamo passeggiato nel verde, ospiti della splendida tenuta del presidente della Repubblica a Castelporziano. Lì abbiamo capito, se ancora ce ne fosse bisogno, che il futuro è incerto ma è ancora "giovane", è tutto da costruire e in buona parte dipende da noi. ■

Volare in autunno

Malinconico, nebbioso, affascinante, l'autunno è una stagione piena di simbologie ma anche di sorprese. Alle foglie che cominciano a cadere rispondono gli uccelli che si alzano in volo, per il lungo viaggio di migrazione. Con la promessa della rinascita e del ritorno.

*Tra fin d'ottobre e il capo di novembre,
ne la stagion che la frondosa vesta
vede levarsi e discoprir le membra
trepida pianta, fin che nuda resta,
e van gli augelli a strette schiere insembre.*

ARIOSTO, *Orlando furioso*, IX, 7

DUCCIO DEMETRIO

In autunno le foglie (per la verità non tutte) e gli uccelli (non tutti) - ci narra Ariosto, sublime poeta - lasciano alberi e rami, cespugli, canneti e paiono volar via insieme. Insieme ma non allo stesso modo. Le prime adempiendo alla loro sorte di sempre: un po' allo sbando disperdendosi, in balia e alla mercé dei venti. Senza alcuna meta, incapaci di reagire, obbedendo a un programma primigenio dettato dalle loro diverse sottospecie. Gli altri, gli uccelli, sono invece autentici autori e protagonisti dei voli autunnali in trasferta, pur rispondendo anch'essi a richiami e ad appelli ancestrali. Obbedienti ad ordini che, segretamente, custodiscono dalla scienza via via smascherati. Ne conosciamo le destinazioni e le ragioni: possiamo seguirli ormai di sosta in sosta, andando persino ad aspettarli nei luoghi dell'an-

data e dei ritorni. Le foglie cambiano colore quando il loro tempo è finito; gli uccelli cambiano, invertendola, la direzione e ci assomigliano senz'altro di più. Innumerevoli volte leggende e poeti ce l'hanno mostrato. Come scrisse Marguerite Yourcenar: «*Sembra esserci nell'uomo, come nell'uccello, un bisogno di migrazione, una vitale necessità di sentirsi altrove*». È vero: l'istinto al viaggio, e la necessità di farne un'arte, ci accomunano. È in autunno che la natura ci offre di dividerne simbolicamente le gesta più epiche.

Tanto le foglie quanto gli uccelli migratori, per tali comportamenti ineluttabili, da millenni hanno ispirato poeti, filosofi, pittori, artisti d'Occidente e d'Oriente. I quali presero a comparare tali fenomeni, oltre che ad alcune condotte umane, a modalità della mente e del sentire.



Ricorrendo alle parole, ai concetti, alle immagini, alle danze persino (talvolta avvalendosi anche delle note musicali): coniando metafore suggestive sia per le foglie orfane dei loro rami, sia per gli uccelli verso l'ignoto.

Dinanzi al denudarsi degli alberi, fu inevitabile che le coraggiose pattuglie dei primi pionieri della conoscenza, nelle forme artistiche diverse cui si è già accennato, creassero analogie e aforismi raffinati, sentenze dotte o salvassero proverbi e detti popolari. Paragonando il cadere, lo scolorire, il raggrinzirsi delle foglie al declino, alla temporaneità di ogni vivente e alle caducità umane. Coniando la corrispondenza tra l'autunno e la vecchiaia. Nell'*Illiade*, ad esempio, già ci è dato ritrovarne le tracce in un celebre verso: «*Come è la stirpe delle foglie, così anche quella degli uomini. Le foglie, alcune il vento ne versa a terra, altre il bosco in rigoglio ne genera, quando giunge la stagione della primavera: così una stirpe di uomini nasce, un'altra si estingue*». (Omero, *Illiade*, VI, vv. 146-149). O anche, lo stesso motivo è rintracciabile nelle liriche monodiche elleniche, già all'apparire del VII secolo a.C.: tra queste, di Mimnermo da Samo, possiamo leggere: «*Siamo come le foglie, nate nella stagione florida/ crescono così rapide nel sole;/ godiamo per un grammo tempo i fiori dell'età/ dagli dei non sapendo il bene e il male/ [...] E il frutto di giovinezza è un attimo...*».

Le dolenti evocazioni autunnali dell'antichità, eleggendo le foglie appassite ad emblema anche delle nostre analoghe inevitabilità, nel corso dei secoli avrebbero dato vita ad un vero e proprio genere elegiaco giunto fino a noi. Presente anche in Oriente: tra gli innumerevoli aedi, va ricordato il poeta giapponese Kuga e la sua sensibilità per declinazioni più intime: «*Melanconico è giunto l'autunno. Nel mio giardino le foglie morte dell'acero rosso celano il sentiero. Nessuno vi tratterà una via per venire da me*». Come dimenticare poi, ai giorni nostri, le petizioni tragiche di Salvatore Quasimodo: «*Autunno [...] Aspra pena del nascere/ mi trova a te congiunto;/ [...] povera cosa caduta/che la terra raccoglie*»? E di tanti altri autori del Novecento? Autunno, foglie, uccelli sono pertanto tra i grandi ispiratori dei sentimenti tra i più potenti e veritieri del nostro sentirci autenticamente umani. La malinconia, la nostalgia, la mestizia, la pietà, lo struggimento per il tramonto nostro e di ogni cosa - forse non a parere di tutti - grazie alla complicità simbolica dei due differenti voli autunnali, rappresentano ancora (per nostra fortuna) l'espressione più profonda ed elevata delle affettività più sincere, del sentire più intimo e segreto. Non a caso, annunciato anche dall'avventuroso ma vitale alzarsi in volo degli uccelli durante i preparativi per la partenza e già alzatisi in viaggio. Quel loro migrare è



aspettarne il ritorno; è saper cogliere, pur se ormai avvolti noi e loro nelle nebbie autunnali, le promesse di una ricomparsa e di una speranza primaverili. È cercarle e trovarle in cielo, alla vista degli stormi, solenni e temerari: maestosamente diretti a sud. Furono tali esodi programmati dalla natura a suscitare, oltre che nei primi poeti, e nei filosofi fisiocratici mediterranei ben altri stati d'animo, oltre a quelli evocati. Quella determinazione appunto al rimpatrio, anzi ai rimpatri, che le gesta di Odisseo continuano ad annunciarci, che si accompagna nondimeno all'esistenza millenaria di impulsi umani insopprimibili all'esplorazione, al vagabondaggio, all'erranza.

Non soltanto le foglie in autunno o le migrazioni degli uccelli offrono però a filosofi e a poeti lo spunto del loro cercare spesso vanamente le leggi della vita. Non debbono infatti sfuggirci le implicazioni morali, educative, esistenziali ad esse sottese. Ed ecco allora che occorre distinguere ciò che le foglie in autunno vogliono dirci, da quanto gli uccelli ci suggeriscono di comprendere. Nella sopraggiunta stagione – ma anche in qualsiasi stagione - nella quale avvertiamo che “è tempo di migrare” anche soltanto con il pensiero. Di ricominciare, di accettare le metamorfosi inevitabili, di conferire altri e nuovi significati

al nostro agire. Ispirati dall'autunno e dai suoi più grandi emblemi: foglie e uccelli pellegrini. Oltre ai profondi sentimenti citati, forse mesti ma sinceri, questi voli ci propongono visioni dell'esistenza contrassegnate da festosa allegria, da gioiosa amicizia. Quando in fila paiono contarsi sui fili della luce, su alberi e grondaie, e augurarsi buon viaggio. La loro presenza, il loro, nostro osservarli, lo scriverne, fotografarli o dipingerli, ci donano e infondono - in attesa dell'inverno - bellezza, verità, energia vitale e momenti di pensosa meditazione e ineluttabile apprensione. Giunto il momento, quando gli uccelli si alzano in volo, come ad un segnale misterioso anticipato o differito, essi ci rammentano che posseggono una bussola interiore, una mappa direzionale da rispettare soggetta a variazioni situazionali, ma pur sempre indicante una meta millenaria. Sanno dove andare, al sole e al buio, così come sapranno trovare al rientro primaverile la strada dei luoghi della memoria ai quali tornare. Se ci commuovono, è perché noi, invece, sembriamo aver smarrito tali certezze, non avere più reminiscenza delle origini e tanto meno vocazioni a tornare sui nostri passi. Le nostre migrazioni sono sempre state errabonde: è la nostra grandezza, ma anche la nostra eterna sventura. ■

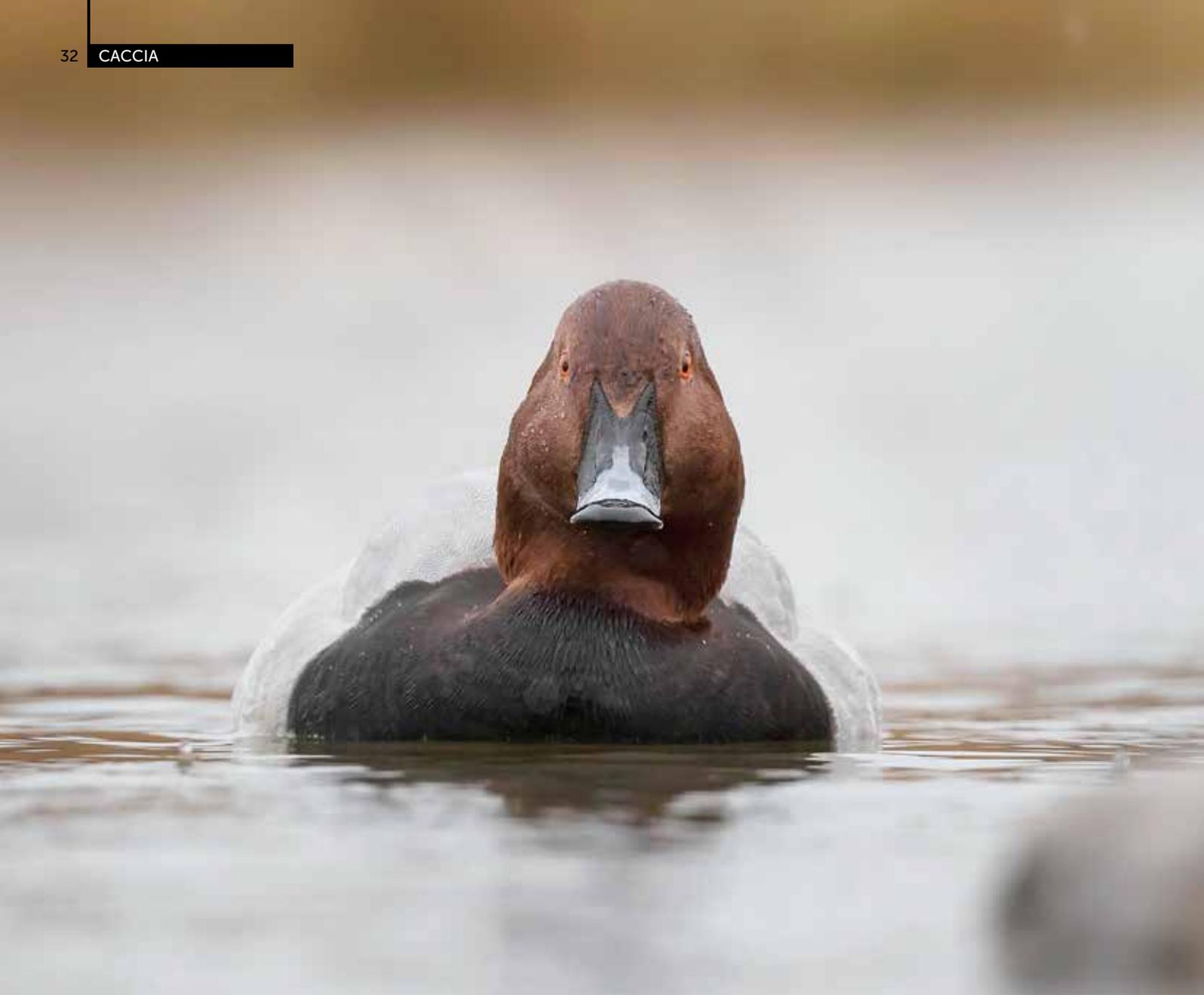
Duccio Demetrio

Già professore ordinario di filosofia dell'educazione e della narrazione alla Bicocca di Milano, è fondatore della Libera università dell'autobiografia di Anghiari e dell'Accademia del silenzio. Dirige il Centro nazionale Ricerche e studi autobiografici. Sui temi inerenti la scrittura e la riflessione filosofica in contesti naturalistici ha scritto: *Di che giardino sei?* (2000); *Filosofia del camminare* (2005); *I sensi del silenzio* (2012); *La religiosità della terra* (2013); *Silenzio* (2014); *Green autobiography* (2015); *Terra* (2017); *Foliage. Vagabondare in autunno* (2018). E-mail: duccio.demetrio@lua.it



Un corridore nel bosco

Buone notizie per il picchio muratore dalla nuova Lista rossa degli uccelli in Italia dell'Iucn, in uscita nei prossimi mesi. La specie si conferma, rispetto alla precedente edizione redatta nel 2012, nella categoria a "minor preoccupazione", la *Least concern*. Tra i picchi muratori, il *Sitta europaea* (questo il nome scientifico) è il più comune e diffuso nel paleartico, mentre in Italia nidifica in tutti i boschi, tranne che in alcune zone e regioni come la pianura padana, la Sardegna, la Sicilia e la Puglia. Inserito nel Woodland bird index (l'indice degli uccelli degli ambienti boschivi) nella pubblicazione *Uccelli comuni in Italia*, che la Lipu ha realizzato nel 2014 con la Rete rurale nazionale, la specie ha fatto registrare un aumento del 4,5% (variazione media annuale) e un incremento del 53% nel periodo 2000-2014. Potremo dunque continuare ad ammirarlo mentre scende, abilissimo, a testa in giù da rami e tronchi. Ovvero (perché no) specchiarsi sull'acqua. In ogni caso, uno spettacolo da non perdere.



Meno caccia, più tutele

La stagione venatoria riparte, con i problemi che si porta dietro ma anche buone notizie, tra cui la richiesta europea di stop alla caccia su moriglione e pavoncella, due delle nostre "7 specie da salvare". Continua l'azione della Lipu, con nuovi successi e ulteriori, necessari limiti alle doppiette

DANILO SELVAGGI
direttore generale

Moriglione | Eleonora Sciuto



Terza domenica di settembre, giorno 15: riparte la caccia. In realtà, sono molte le regioni che, come ogni anno, hanno anticipato il via libera alle doppiette con alcuni giorni di preapertura, dal 1° settembre, concedendo di abbattere soprattutto quaglie, tortore selvatiche e colombacci. Ma quali novità porta la stagione 2019/20? Com'è la situazione della caccia in Italia e delle specie cacciabili?

Viva il moriglione e la pavoncella!

Anzitutto, un'ottima notizia. Con una lettera inviata a tutti gli Stati membri, la Commissione europea ha chiesto l'immediata sospensione della caccia a pavoncella e moriglione, a causa del cattivo stato di conservazione di queste due specie, oggi inserite nelle liste di protezione dell'Aewa, l'Accordo euroa-

siatico sugli uccelli migratori acquatici. Una richiesta prontamente raccolta dal ministero dell'Ambiente italiano che ha scritto a tutte le regioni intimando la rapida correzione dei calendari venatori (al momento, sei regioni hanno vietato la caccia al moriglione e cinque alla pavoncella).

Come emerso nel 2017 dal terzo volume del *Birds in Europe*, pavoncella e moriglione sono Spec 1, ovvero specie minacciate a livello globale. Non è un caso che le due specie siano parte (assieme ad allodola, pernice bianca, tordo sassello, tortora selvatica e coturnice) della campagna 7 specie da salvare, lanciata dalla Lipu lo scorso anno, e dunque tra quelle su cui intervenire eliminandole dagli ancora "ricchissimi" calendari venatori. Si consideri, in tal senso, che il numero di specie cacciabili nel nostro Paese resta altissimo (48, di cui 36 di uccelli) così come altissimo è il numero delle specie di uccelli cacciabili che - come il moriglione e la pavoncella - versano in cattivo stato di conservazione. Un problema che la Lipu ha nuovamente segnalato alle regioni italiane, con un dettagliato documento scientifico.

21 specie in sofferenza

Intitolato *L'avifauna cacciabile in cattivo stato di conservazione*, il documento evidenzia il cattivo stato di conservazione di varie specie di uccelli cacciabili, alla luce delle più recenti informazioni scientifiche (a partire dal *Birds in Europe 3*) e la necessità di sospensione precauzionale della caccia ad alcune specie o la definitiva esclusione nei casi più lampanti di sofferenza.

Le 21 schede del documento, dedicate ad altrettante specie (tra cui allodola, coturnice, tortora selvatica, pernice bianca, beccaccia e, ovviamente, moriglione e pavoncella), analizzano la situazione e restituiscono un quadro critico su cui la Lipu insiste da tempo, con pressione politica, documenti tecnici, ricorsi ai tribunali amministrativi regionali e denunce in sede europea.

Le resistenze italiane

Ma come reagisce l'Italia alle sollecitazioni europee? Ai segnali molto incoraggianti giunti dal ministero

LA CACCIA IN ITALIA

157/1992

è la legge quadro nazionale che regola la caccia

5 mesi

la durata generale della stagione venatoria: (dal 1° settembre al 31 gennaio)

36

le specie di uccelli cacciate in Italia

18

quelle in cattivo stato di conservazione

7

le specie da salvare subito, secondo la Lipu (moriglione, pavoncella, tortora selvatica, coturnice, tordo sassello, allodola, pernice bianca)

LA CACCIA IN ITALIA

150/200

le coppie di moriglione nidificanti in Italia

10.000/20.000

le coturnici che vivono in Italia (il 26% del totale europeo)

543.795

i tesserini venatori rilasciati nel 2017 (fonte: Armi e tiro, Istat).

5.600.000

gli uccelli ogni anno abbattuti illegalmente in Italia (fonte BirdLife International)

100

le guardie venatorie volontarie della Lipu

dell'Ambiente, fanno da contraltare le amministrazioni regionali, che detengono la titolarità della stesura dei calendari venatori e dalle quali, in ultima analisi, dipende la concreta tutela delle specie di fronte al rischio rappresentato dalla caccia. L'atteggiamento negativo regionale è senza dubbio un aspetto cruciale della questione. Se infatti la resistenza dei cacciatori alle richieste di maggiori tutele è prevedibile, del tutto fuori luogo è il comportamento di molte amministrazioni regionali, che continuano a esercitare in modo parziale la propria funzione: massima attenzione alle esigenze venatorie, minima attenzione a quelle di tutela. Un problema serio, dovuto anzitutto alla distribuzione delle competenze regionali sull'attività venatoria, assegnate agli assessorati all'Agricoltura, di solito molto vicini al vasto mondo della caccia (cacciatori, associazioni venatorie, produttori di selvaggina) e non agli assessorati all'Ambiente. Un problema al quale è necessario porre rimedio, avviando un'azione generale che rivendichi la competenza ambientale della materia, dettata dalla Costituzione.

Più tutele

Ciononostante, non sono pochi i miglioramenti registrati negli ultimi anni, ottenuti per via politica o legale: l'esclusione di alcune specie dai calendari, la riduzione dei carnieri per altre, il divieto di caccia in alcune aree, il divieto ormai perdurante di cattura di richiami vivi, la fine delle deroghe a cacciare i piccoli uccelli (con la Lombardia che puntualmente ci riprova), la chiusura anticipata della stagione ad alcune specie di alto interesse venatorio come i tordi e la beccaccia. Un aspetto, quest'ultimo, su cui il disappunto dei cacciatori è molto forte ma che nasce da evidenze scientifiche, necessità biologiche e un fondamentale principio affermato dalla direttiva: il divieto assoluto di caccia durante la migrazione pre-riproduttiva degli uccelli, quando varie specie già dal mese di gennaio, avviano il viaggio di ritorno verso i paesi del nord Europa dove, a primavera, si riprodurranno. Si tratta di una fase biologica di grande delicatezza e importanza, per la quale la direttiva Uccelli richiede la protezione

massima. Tutti i tentativi di associazioni venatorie e (purtroppo) regioni di venire meno a questo divieto sono ad oggi falliti, sebbene sempre più i calendari venatori regionali dovranno tenerne conto, anticipando di almeno dieci o venti giorni la chiusura della caccia a varie specie di uccelli, tra le quali, in particolare, turdidi e beccaccia.

Legale e illegale

Alla battaglia per ridurre i danni della caccia legale si aggiunge quella contro il bracconaggio vero e proprio e le numerose e diffuse forme di illegalità, piccole e grandi, che spesso accompagnano l'esercizio dell'attività venatoria e determinano ciò che abbiamo definito la "zona grigia" della caccia italiana. Con quasi 30mila firme a sostegno, la proposta di legge elaborata dalla Lipu per l'istituzione del Dave, il divieto temporaneo di attività venatoria nelle aree interessate da atti di bracconaggio, sarà inviata in questi giorni ai parlamentari perché la sostengano e ne promuovano la trasformazione in legge. L'iniziativa è rafforzata da una nuova azione della Lipu, che con una petizione legata al progetto Life Abc (si veda l'articolo a pagina 24) chiede, tra l'altro, il rafforzamento della vigilanza venatoria e l'inasprimento delle sanzioni, a partire dall'istituzione del reato di furto venatorio, previsto dal Piano d'azione nazionale contro il bracconaggio sugli uccelli.

Fermatevi

"Fermiamoci per un anno. Non cacciamo. Verranno aregarci di cacciare ancora". È il pensiero di un cacciatore, esposto in uno dei tanti blog della caccia, ed è anche una convinzione diffusa nel mondo venatorio: che le doppiette siano indispensabili agli equilibri naturali. Che il benessere della fauna selvatica e specialmente degli uccelli migratori dipenda dall'uso di fucili e piombo. Un pensiero superato dalla storia, oggi più che mai, quando gli sconvolgimenti climatici e ambientali e la distruzione di habitat richiedono ben altra responsabilità nei confronti della natura. E dunque, all'inizio della stagione venatoria 2019/20, lo dice anche la Lipu: fermatevi. Dedicatevi ad altro. E non solo per un anno. ■

Animali da aiutare

Le estati affollate dei centri di recupero della Lipu, che ricoverano migliaia di animali selvatici, bisognosi di cure o alimentazione

ANDREA MAZZA

responsabile Ufficio stampa, Ali e sito web

Un lampo nel cielo, un improvviso cambiamento delle condizioni meteo e un vento forte di tempesta. Il nido del falco pellegrino, con due pulcini all'interno, si schianta al suolo. Uno dei due esemplari muore, l'altro, nonostante il forte impatto, riesce a sopravvivere. «Il pulcino che abbiamo ricoverato presentava una grave sintomatologia neurologica che gli impediva una postura corretta e una vita normale. Lo abbiamo curato con farmaci specifici per tre settimane e praticato fisioterapia nel box degenza, per riattivare l'uso delle zampe e una postura eretta. Dopo un periodo in una piccola voliera e un altro in un tunnel di volo, lo abbiamo finalmente liberato». Veronica Burresi, responsabile del Centro recupero "La Fagiana" di Pontevecchio di Magenta, uno dei nove centri di recupero della fauna selvatica gestiti dalla Lipu in Italia, da anni si occupa di recuperare animali selvatici. Storie come questa del falco pellegrino ne potrebbero raccontare a centinaia, soprattutto durante la stagione estiva, quando tutti i centri della Lipu vengono presi d'assalto, in particolare, dai pulcini caduti dal nido e portati da cittadini e volontari. Il periodo più critico è, infatti, quello di fine giugno e luglio. E anche quest'anno la tradizione non è stata smentita. Centri pieni di animali in cura, decine di volontari impegnati nelle cure, nell'alimentazione, nelle pulizie. Il record di ricoveri, il picco più alto di questa calda estate 2019, appartiene al Cruma di Livorno, dove il 29 giugno scorso sono stati ricoverati 144 animali, uno ogni tre minuti e mezzo! Anche La Fagiana, nello stesso periodo, ha conteggiato 100 ricoveri, mentre il centro di Roma, il 28 e il 29 giugno, ne ha ricoverati rispettivamente 82 e 83, con

un picco, il 15 luglio, di 101 ricoveri, di cui 42 per un sequestro.

Spiega Francesca Manzia, responsabile del Centro recupero Lipu a Roma. «Nella Capitale, tra maggio e luglio, abbiamo avuto 3.539 ricoveri, di cui 92 uccelli rapaci e 274 tra mammiferi e rettili. L'80% di questi animali è costituito da pulcini, cuccioli o giovani, cui abbiamo assicurato, grazie ai nostri volontari, assistenza continua giorno e notte». Se andiamo a conteggiare i ricoveri totali dal 1° gennaio ad oggi, il centro di Roma ne ha ricoverati oltre 4.900, il Cruma 3.675, La Fagiana oltre 2mila. Insomma, in questi tre centri recupero della Lipu, nei primi otto mesi dell'anno, avevamo già ricevuto 10mila animali selvatici da curare. Uno sforzo immenso, sostenuto dai Soci e dai donatori che proprio in questo periodo hanno scelto di contribuire all'impegnativo lavoro dei centri di recupero, fino ai tanti volontari coinvolti nel recupero e nelle cure. Tutelare la natura e la biodiversità è anche tutto questo. ■



Falco pellegrino | Luigi Sebastiani

Dalla tundra artica

Un piovanello pancianera passeggia su una spiaggia della Campania durante la stagione invernale. La presenza di questa splendida specie nel nostro Paese appare in aumento, seppur moderato. Per ognuno degli anni del periodo 2006-2010, gli esemplari conteggiati ogni anno sulle coste e nelle zone umide sono stati ben 75mila. La specie, che nidifica nella tundra artica, presenta un abito estivo in cui spicca un'estesa e visibile chiazza nera sul ventre e un'estensione variabile di rossiccio sulle scapolari e sul mantello. E uno invernale dove assume toni generali grigio-bruno uniformi con le parti inferiori nettamente bianche (come il giovane ritratto nella bella foto di *Ciro De Simone*).

Tra i siti italiani più importanti dove osservarli ci sono la laguna di Venezia e quella di Grado e Marano, nei quali si concentra almeno l'1% della popolazione mondiale. Due siti di importanza internazionale dunque da tutelare, per assicurare un futuro a questo simpatico ed elegante frequentatore delle nostre aree umide.





Artigiani della natura

Le foreste italiane crescono ma non offrono legno adatto alla nidificazione dei picchi. Ecco come la Lipu li sta aiutando grazie ai progetti Life Tib e Gestire 2020

FEDERICA LUONI
area Conservazione natura

Picchio nero | Luigi Sebastiani



Spesso l'essere umano si vanta di essere la specie più evoluta sul pianeta perché è in grado di fabbricare case, creare dispense e anche produrre arte e musica. Ma, come spesso accade, pecca di presunzione. Nel folto delle fronde dei nostri boschi si nascondono degli artigiani che nulla hanno da invidiarci: i picchi. In Italia sono presenti nove specie, diffuse dalle foreste di conifere montane fino ai boschi mediterranei, passando anche per le campagne e i parchi delle città. Si va dal grande picchio nero lungo 50

centimetri al minuscolo picchio rosso minore dalle dimensioni di un passero, dagli ubiquitari picchio verde e picchio rosso maggiore ai rari picchio dalmatino (o dorsobianco) e picchio tridattilo (meno di 300 coppie nidificanti). E, ancora, dal picchio rosso mezzano, tipico dell'Appennino, al picchio cenerino, circoscritto alle Alpi orientali. E come in tutte le famiglie (quella dei Picidae) c'è anche il "cugino" stravagante, dall'aspetto diverso e che ama viaggiare: il torcicollo, che, a differenza degli altri, è un migratore ed è dotato di una livrea super mimetica che lo rende indistinguibile dalla corteccia.

Costruire il nido

I picchi condividono alcune caratteristiche, come le zampe corte e robuste con quattro dita (ad eccezione del picchio tridattilo che, come dice il nome, ne ha solo tre) che consentono loro di stare aggrappati ai tronchi, aiutati anche da un ulteriore sostegno rappresentato dalle penne rigide della coda. Ma anche la dieta è comune, composta in prevalenza da formiche e larve di insetti che vivono all'interno dei tronchi. I picchi li scovano grazie a un ottimo udito e le catturano con la lunga lingua alla cui estremità sono poste delle lamelle che "agganciano" le prede. Per raggiungerle ricamano di fori le cortecce degli alberi, ben visibili quando si passeggia in mezzo al bosco. Quando ne vediamo uno di dimensioni più grandi, perfettamente tondo o ovale, ebbene siamo di fronte alla porta di ingresso della "casa" di un picchio. Il maschio, poco prima della primavera, sceglie un albero dalle dimensioni adeguate (in media, a seconda della specie, dai 20 ai 40 centimetri di diametro) e dotato di un legno morbido abbastanza per potervi scavare la cavità e ospitare, nei mesi successivi, la femmina e i nidiacei. Questi nidi, una volta abbandonati, diventano rifugio per altri uccelli come cince e rapaci notturni, come ad esempio la civetta capogrosso, ma anche di altri animali, come i ghiri o i pipistrelli.

I grossi alberi non sono ricercati dai picchi solo per costruire il nido, ma fungono anche da veri e propri strumenti musicali: i picchi li percuotono

con i loro robusti becchi per marcare il territorio in un tambureggiare ritmico che caratterizza il paesaggio sonoro del bosco. Gli alberi dalla corteccia più rugosa vengono poi utilizzati dai picchi come una dispensa dove incastrare semi e nocciole che poi rompono con più facilità a colpi di becco.

Troppi giovani nei nostri boschi

I picchi sanno sfruttare il legno in ogni sua forma, ma come gli altri artigiani devono disporre di materie prime di buona qualità. La prima scelta è il legno morto o deperiente, non facile da reperire in un bosco. Secondo i dati del rapporto nazionale delle foreste 2018 pubblicato lo scorso maggio, la superficie forestata è in crescita ma non altrettanto lo è la sua qualità. Il 40% delle foreste è gestito a ceduo e un altro 15% è rappresentato da fustaie monoetanee (ossia di piante della stessa età e, quindi, in gran parte uguali per diametri). Meno del 20% dei boschi italiani è rappresentato da formazioni disetanee e di queste solo un quarto da formazioni definite articolate, che rappresentano l'habitat ideale per quelle specie di picidi più esigenti.

La scarsa differenziazione all'interno dei boschi crea un ambiente monotono, dove scarseggiano o sono del tutto assenti esemplari di grandi dimensioni, indispensabili ai picidi per costruire le proprie cavità nido. A questo si associa la scarsa presenza di esemplari morti o deperienti, sia in piedi che a terra (la cosiddetta necromassa), che ospitano gli insetti saproxilici, ossia che durante il loro stadio larvale si nutrono di legno, base alla dieta dei picchi.

L'inventario delle foreste, realizzato dai Carabinieri forestali e dal Crea, riporta come media nazionale un volume di necromassa legnosa (ossia di diametro superiore ai 9,5 centimetri) pari a 8,1 metri cubi per ettaro, con delle punte minime che scendono sotto i quattro metri cubi per ettaro in molte regioni appenniniche. Questo dato molto si discosta dal valore di 15-20 metri cubi per ettaro che secondo gli entomologi costituisce il valore soglia per la conservazione di una comunità saproxilica. È, quindi, fondamentale, soprattutto

per specie più esigenti come il picchio rosso minore o il picchio dorsobianco, gestire i boschi in modo attento alle loro esigenze. Per prima cosa andrebbe favorita la conversione da boschi a ceduo a boschi ad alto fusto, e da boschi monoetanei e monospecifici a situazioni più articolate, ma soprattutto occorre aumentare in modo considerevole la quantità di necromassa presente nei nostri boschi.

Cosa fa la Lipu

La Lipu ha inserito, all'interno di progetti come il Life Tib e il Life Gestire 2020, alcune azioni volte a questo scopo, attraverso degli interventi selvicolturali studiati ad hoc e derivanti dalla lunga esperienza della Riserva dei Carabinieri forestali di Bosco Fontana. Il "trucco" è di portare alcuni alberi, in particolare di specie esotiche che si voleva già eliminare all'interno del bosco, a morte lenta senza abatterli. Per far questo vengono create delle incisioni alla base del tronco, dette catini basali, o per tutta la circonferenza del tronco, le cosiddette cercinature. Nel corso degli anni le piante andranno a deperire favorendo la colonizzazione da parte degli insetti saproxilici, nonché agevolando lo scavo delle cavità di nidificazione dei picidi. In alcuni casi, sostituendoci ai picchi, abbiamo intagliato all'interno del tronco dei veri e propri nidi artificiali, creando, così, una "casa" anche per i passeriformi.

A questo scopo è anche utile creare delle cataste di legno a terra e delle strutture, dette log pyramids, che consistono in un insieme di tronchi di diverse altezze e diametri infissi nel terreno, habitat ideale per molti coleotteri, tra cui alcune specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat, come il cervo volante.

Fornire la "materia prima" agli artigiani del bosco vuol dire, in ultima analisi, aiutare l'intero ecosistema forestale. E solo un bosco può svolgere al meglio i servizi ecosistemici che ci fornisce: dalla produzione di ossigeno, allo stoccaggio di Co2, alla protezione del ciclo dell'acqua, fino alla riduzione del rischio idrogeologico. Insomma, ancora una volta, proteggere gli uccelli vuol dire proteggere anche noi stessi. ■

Sul nido del "cuculo"

Prosegue il lavoro dei volontari di Parma per la tutela del falco cuculo, una specie minacciata a livello globale che ha trovato nella zona di produzione del Parmigiano-reggiano un habitat ideale per riprodursi

MICHELE MENDI

delegato di Parma e consigliere

Un battito d'ali rompe il silenzio nella campagna che si risveglia dalla lunga notte e si prepara ad accogliere il nuovo giorno. Guardo all'insù e vedo un gran movimento in cima all'albero, là dove abbiamo posizionato le nuove cassette nido per il falco cuculo. Inizia oggi l'inanellamento dei pulcini con i volontari di Parma. Con me c'è Mario, Germano, Andrea, Marco e tutti gli altri volontari e volontarie della sezione, insieme al Gruppo locale di conservazione. Il falco cuculo è una presenza speciale, nel nostro territorio: si tratta di una "Spec 1", specie minacciata a livello globale, e dunque da tutelare con la massima attenzione. E, al nostro fianco, abbiamo la fortuna di avere degli agricoltori che rispettano l'ambiente e tutelano la biodiversità. Ma veniamo al progetto da cui siamo partiti 10 anni fa esatti: il Life, avviato, appunto, nel 2009 e concluso tre anni dopo, nel 2012. Grazie a questo progetto abbiamo iniziato a montare le prime 60 cassette nido con lo scopo di aiutare nella nidificazione questi splendidi rapaci, che, nel frattempo, avevano iniziato a stabilirsi anche (e soprattutto) nel parmense.

Ebbene, in pochi anni, le cassette nido sono raddoppiate e le coppie sono aumentate fino ad arrivare, lo scorso anno, a oltre 80. Oltre alla posa delle cassette, alla loro pulizia e manutenzione, ci dedichiamo da anni all'inanellamento dei pulcini, con anelli metallici forniti dall'Ispra e,

inoltre, con anelli colorati e sigle alfanumeriche leggibili a distanza. Negli ultimi anni, i pulcini che abbiamo inanellato sono stati 600, di cui oltre 130 solo quest'anno, per un'annata da record.

E proprio grazie alla rilettura degli anelli colorati abbiamo iniziato a conoscere meglio questa specie. Per esempio, abbiamo appreso che un certo numero di falchi, dopo l'involto che avviene nel mese di agosto, si recano nell'Europa centrale e poi si dirigono in Africa. Non proprio una scorciatoia. Secondo Marco Gustin, che alla Lipu è responsabile nazionale Specie e ricerca, e attento osservatore del falco cuculo, «è possibile che in presenza di scarsità di cibo nella pianura padana essi si spostino in altri siti più a nord. Oppure per raggiungere i propri simili in grandi 'roost', o dormitori, presenti nei Paesi dell'Est come Ungheria, Romania o Ucraina, paesi dove si posiziona la popolazione da cui hanno origine».

Infine, con esperti e tesisti, stiamo studiando la composizione della dieta del falco cuculo, che si nutre di micromammiferi di cui questa zona è ricca grazie alla presenza di estese superfici a prato e medicaie tipiche della zona di produzione del Parmigiano-reggiano.

Insomma, il cammino è stato lungo e faticoso, ma abbiamo la consapevolezza di aver contribuito in modo utile e concreto alla tutela della natura. ■

ECOLOGIA QUOTIDIANA

Consumatori di tutta Italia, unitevi

Aumentano nel nostro paese i Gas, o Gruppo d'acquisto, che rafforzano l'economia locale e sostengono i produttori rispettosi dell'ambiente

Il primo fu fondato a Fidenza, in provincia di Parma, nel 1994. E da allora è stato una crescita continua: oggi se ne contano circa 2mila, attivi in ogni parte d'Italia. Stiamo parlando dei Gas, i Gruppi di acquisto solidali, ossia gruppi di cittadini il cui scopo è l'acquisto in comune di prodotti alimentari o di uso comune, dai detersivi ai saponi, dall'abbigliamento ai filtri per depurare l'acqua del rubinetto fino alla fornitura di servizi energetici.

Far parte di un Gas non significa solo acquistare buoni prodotti ma anche condividere conoscenze ed esperienze insieme agli altri membri del gruppo. Ma soprattutto permette di cambiare il proprio stile di vita, adottando un consumo critico e consapevole, che può contribuire alla costruzione, dal basso, di un nuovo modello di sviluppo, alternativo alla "dittatura" della grande distribuzione organizzata. A livello più ampio i Gas entrano infatti a far parte di reti a livello provinciale, regionale o nazionale, o dei cosiddetti Distretti di economia solidale, di cui fanno parte anche produttori e fornitori.

Il principio fondamentale che sta alla base dell'attività di questi gruppi è la solidarietà. Essi

si rivolgono a produttori di piccola dimensione e locale, che rispettano l'ambiente e con i quali instaurano relazioni dirette, sostenendone progetti e metodi di produzione. Si privilegiano prodotti biologici o biodinamici o comunque privi di trattamenti chimici e non derivanti, per quelli di origine animale, da allevamenti intensivi. Un consumo dunque improntato al rispetto dell'ambiente anche grazie alla vicinanza tra produttore e consumatore, che comporta meno inquinamento per il trasporto e consente un rapporto più stretto e trasparente.

Ma come funziona, in concreto, un Gruppo d'acquisto solidale? Come primo step si definisce una lista di prodotti che si vuole acquistare; si raccolgono gli ordini dei partecipanti e alla fine si invia un ordine di gruppo al produttore. Quando arriva la merce, essa viene suddivisa tra le famiglie del Gas che hanno ordinato e ognuno paga la propria parte. Una procedura semplice, che oggi si può effettuare online dal pc di casa o, con un app, dal proprio smartphone.

Per informazioni su come entrare in un Gas o costituirne uno si può consultare il sito www.economiasolidale.net (Andrea Mazza) ■



TUTTI A TERRA

Polmone verde (fritto)



I drammatici incendi che hanno caratterizzato l'estate di quest'anno hanno riportato l'attenzione internazionale sulla più grande foresta pluviale del mondo, l'Amazzonia, un'area che vanta un'estensione superiore a quella dell'India e capace di influenzare il clima di tutto il mondo. Gli alberi della foresta producono infatti ossigeno per l'intero pianeta e assorbono due miliardi di tonnellate di anidride carbonica all'anno, il 6% delle emissioni globali. Eppure, secondo l'Inpe, l'istituto brasiliano che si occupa, da oltre 30 anni, di monitorare l'Amazzonia, nel solo mese di agosto 2019 sono stati disboscati 1.700 chilometri quadrati di vegetazione, più di cinque campi da calcio al minuto. La deforestazione è al livello più alto mai raggiunto, rispetto allo stesso mese degli anni precedenti, con un aumento del 300% rispetto ad ago-

sto 2018. Nell'Amazzonia brasiliana, si sono verificati nel 2019 (alla data del 3 settembre) ben 48.724 incendi, per un aumento del 94% sull'anno precedente. Il presidente del Brasile, Jair Bolsonaro, nega l'emergenza climatica, continua a rifiutare ogni tipo di dialogo, accusa gli ambientalisti di falsificare i dati e ignora le pressioni internazionali.

Il risultato è che stiamo letteralmente radendo al suolo il polmone verde del pianeta, con lo scopo di piantare soia e canna da zucchero, pascolare il bestiame, produrre carburanti che inquineranno ulteriormente l'atmosfera. Stiamo contribuendo, oltre che alla perdita di uno dei più importanti ecosistemi e scrigni di biodiversità, anche all'estinzione delle popolazioni indigene che da sempre vi vivono, comunità in grado di vivere in totale armonia con la natura, fin dai tempi più remoti. *(Laura Silva)* ■

LETTERARIA

Selezioni di Giovanni Albarella

// *Noi si è pettirossi, Saverio.*
Iniziava sempre così,
bisbigliandomi dalla sua altitudine
questa costatazione,
che a me suonava
misteriosa ed esaltante

Maurizio Maggiani
Steinbeck,
*Il coraggio
del pettirosso.*



DIZIONARIO DEL 21ESIMO SECOLO

Capitale naturale

È l'insieme dei beni naturali - suolo, sottosuolo, acqua, atmosfera, biodiversità - da cui derivano i servizi ecosistemici, indispensabili alla vita sulla Terra e distinti in approvvigionamento (fornitura di cibo, acqua, legname eccetera), regolamentazione (degli ecosistemi) e culturali (conoscenza, benessere spirituale). La considerazione del capitale naturale è essenziale per evitare di superare i limiti naturali ed andare - come purtroppo già accade - in debito ecologico.

NUMEROLOGIA

900

i miliardi di euro necessari a impedire l'aumento della temperatura globale oltre 1,5 gradi entro il secolo

(Ippc)

10

gli esemplari rimanenti al mondo di leopardo siberiano, specie portata sull'orlo dell'estinzione dal bracconaggio internazionale

(Ipbcs)

1.700

i chilometri quadrati di foresta fluviale distrutti in Amazzonia nel solo mese di agosto scorso

(Inpe)

33

i miliardi di tonnellate di Co2 emessi nell'atmosfera nel 2018

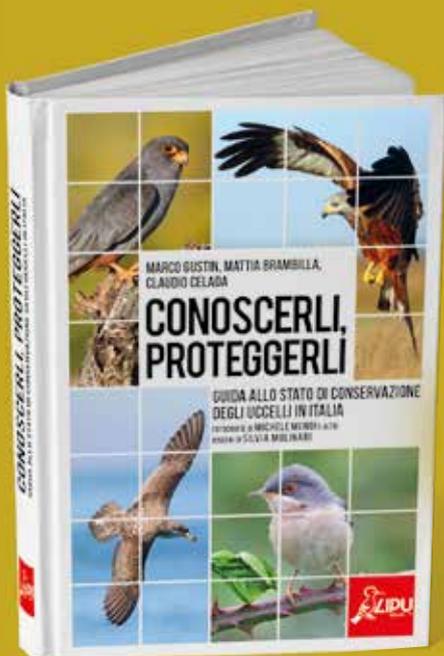
250

le adesioni alla campagna #plasticfree del ministero dell'Ambiente

191,7

i milioni di ettari di superfici coltivate nel mondo con colture biotech

Il nido dei **soci**



A tutti i Soci in regola che vorranno sostenere il nostro lavoro attraverso una donazione a partire da 30 euro (inviata tramite conto corrente postale, bonifico o online su www.lipu.it/dona) – causale Conoscerli Proteggerli – sarà inviato l'omonimo volume per conoscere ancora di più il bellissimo mondo degli uccelli che si è contribuito a difendere.

La guida sarà inviata (entro un mese dalla richiesta) tramite tariffa "piego libri" di poste italiane salvo l'aggiunta di 6 euro al proprio contributo per riceverla con corriere espresso (entro 10 giorni).



Illustrazione
di Silvia Molinari



Come stanno gli uccelli in Italia?

Nelle 448 pagine del nuovissimo libro edito dalla Lipu "Conoscerli, proteggerli", la risposta a questa domanda, centrale per la protezione degli uccelli e dell'ambiente.

Lo stato di conservazione della nostra avifauna e il suo futuro sono, in gran parte, in mano nostra. Abbiamo raggiunto un buon livello di conoscenza su come preservare le nostre specie e i loro ecosistemi, gli stessi da cui dipende la nostra esistenza. La cattiva notizia è che molti degli indicatori ambientali (non tutti) delineano un ulteriore deterioramento del nostro ambiente. La buona notizia è che abbiamo gli strumenti per invertire questa tendenza. Sappiamo che quando si interviene con decisione e con costanza per migliorare la situazione di una specie e del suo ambiente, nella maggior parte dei casi i risultati arrivano. Ma occorre la volontà di tutti i decisori (e, in fin dei conti, ciascun cittadino contribuisce ai processi decisionali), per dare alle questioni ambientali, inclusa la conservazione degli uccelli e della biodiversità, l'importanza che si meritano.

Si conclude così la recente opera della Lipu *Conoscerli, proteggerli* che ci racconta, attraverso un excursus su 250 delle 270 specie che nidificano in Italia, qual è lo stato di salute degli uccelli che popolano il nostro Paese. Schede sintetiche e immediate identificano ciascuna di esse e ci raccontano quali sono le principali minacce che devono affrontare e cosa possiamo fare per aiutarle. Un semaforo indica, in maniera inequivocabile, il loro stato di salute, verde per le specie che stanno bene,

giallo per quelle che necessitano di maggior tutela e infine rosso per quelle maggiormente a rischio.

Leggendo questa guida si ha da subito la percezione che attualmente c'è ancora tanto, tantissimo lavoro da fare. Due uccelli su tre, oggi, si trovano in sofferenza. In ciascuna delle tipologie ambientali considerate, ci sono minacce di tipo e livello diverso. Talvolta, interventi relativamente semplici come l'apposizione di cassette nido (l'esempio del falco cuculo) o la sorveglianza dei nidi (per l'aquila di Bonelli), possono fare la differenza. Più spesso, sono le grandi questioni ambientali a decretare il destino di una specie, le stesse da cui dipende la nostra futura salute: le conseguenze dei cambiamenti climatici sull'arco alpino; la gestione delle nostre foreste, dell'ambiente marino, delle città; i danni causati dall'agricoltura intensiva, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua. Da non sottovalutare infine la caccia, che spesso incide su equilibri naturali già compromessi. La Lipu continuerà a studiare gli uccelli selvatici, i loro ambienti e l'efficacia delle misure di conservazione messe in atto a vari livelli: il primo passo per aiutare veramente questi animali straordinari che necessitano di azioni specifiche per il loro benessere. Non solo, attiverà azioni concrete per favorirne la conservazione. E lo farà con l'aiuto di tutti i suoi Soci e i donatori.

Il nuovo Statuto, l'articolo 8 e una richiesta a tutti i Soci della Lipu

Articolo 8. Iscrizione.

"Può iscriversi alla Lipu qualunque persona del mondo, senza distinzione di sesso, genere, nazionalità, etnia, colore, religione, abilità, che: non abbia riportato condanne definitive per reati contro gli animali e l'ambiente e per altri reati per i quali sia stata applicata una pena detentiva superiore a quattro anni di reclusione, fatti salvi i casi in cui sia stata pronunciata la riabilitazione; non sia iscritta ad alcuna associazione venatoria e non pratichi attività venatoria; non abbia compiuto atti contrari alla Lipu o alle finalità associative; non sia stata esclusa dalla qualifica di Socio. L'iscrizione alla Lipu è formulata mediante una dichiarazione con cui la persona, sotto la propria responsabilità, dichiara di possedere i requisiti sopra elencati (...)"

Questo l'inizio dell'articolo 8 del nuovo Statuto della Lipu, approvato lo scorso anno dall'Assemblea dei Soci. Il testo non muta l'architettura generale dell'Associazione ma introduce novità rilevanti, ponendo la Lipu anche in linea con le più recenti modifiche legislative dovute alla cosiddetta Riforma del Terzo Settore. Per procedere con questi importanti adeguamenti normativi abbiamo bisogno del vostro aiuto. Vi chiediamo di compilare il modulo allegato a questa rivista fornendoci un aggiornamento dei vostri dati e un'adesione formale a quanto indicato nel succitato articolo dello Statuto. Bastano pochi minuti del vostro tempo per confermare il vostro prezioso supporto come Soci.

COSA FARE PER CONFERMARE LA PROPRIA ISCRIZIONE

- Inserire nel modulo tutti i dati richiesti
- Aderire formalmente all'articolo 8 barrando la casella corrispondente
- Datare e firmare il modulo
- Rispedirlo ai nostri uffici

ATTENZIONE: se avete un indirizzo e-mail potete compilare il modulo online, digitando l'indirizzo così come riportato di seguito: adesione.lipu.it
Questo ci aiuterà a gestire più velocemente la procedura.
Grazie per la collaborazione!

RICORDA

Il 7 e l'8 dicembre, nelle piazze italiane, torna *Un Natale per la Natura*

Tre diversi pacchi gastronomici arricchiscono, anche quest'anno, il Natale della Lipu. E aiutano la natura! Il gufo per le occasioni speciali (i gufi portano grande fortuna, altro che!). Il pettirosso, per il sapore della tradizione (mai senza un pettirosso che arriva sul balcone!). La cinciulegra, per i momenti di festa (che è allegra per definizione). Raggiungendo i nostri volontari potrai scegliere tra tre diversi formati di pasta

biologica: strozzapreti di farro, maccheroncini o penne di semola di grano duro abbinati ad altrettanti vini, sempre biologici: Nero d'Avola/Syrah, Grillo/Pinot grigio, Prosecco spumante doc, senza tralasciare le tradizionali lenticchie. Tre idee regalo da gustare in famiglia o condividere con gli amici. Tre modi diversi per aiutare ancora una volta i progetti della Lipu per gli animali e la natura. Segnavi fin da ora la data dell'evento!



L'intervista impossibile



Nome

Gufo comune.

Nome scientifico

Asio otus.

Dove vivi?

Soprattutto nei boschi, ma anche nelle zone coltivate e negli ambienti urbani.

Cibo preferito?

Piccoli mammiferi, soprattutto ratti, e poi piccoli uccelli e insetti.

Abilità particolari?

Una vista acuta, un udito fine, una grande facilità nel muovermi di notte. E ruoto la testa di 270 gradi.

La notte. Che rapporto hai con lei?

Intimo, stretto. È il mio regno. Sono attivo soprattutto di notte, cerco le prede e allevo i miei pulcini alla vita da gufo.

E durante il giorno?

Me ne sto tranquillo a riposare, o dormire, in vecchi ruderi e o sulle chiome degli alberi, soprattutto in inverno.

Il gufo uccello del malaugurio: da dove viene questa sciocchezza?

Da molto lontano ed anche dalle mie abitudini notturne. Nel Medioevo ci avete trattato come simboli del male, al pari di streghe, demoni e fantasmi, solo perché ci muovevano al buio. Una cattiva cultura che ha generato una grande persecuzione.

Per fortuna i tempi sono cambiati.

Sì, gli uomini sono meno superstiziosi e hanno capito chi siamo. La Lipu ci ha aiutato molto, facendo cancellare, molti anni fa, la legge che ci definiva "animali nocivi" e poi dedicandoci un bellissimo slogan: il gufo è stufo.

E oggi, come sta il gufo comune?

Abbastanza bene. Il nostro stato di conservazione è favorevole, ma servono ancora azioni che ci tutelino, come per esempio la possibilità di poter vedere i cavi sospesi. Vederli di notte è molto difficile anche per noi. E poi c'è ancora tanto bracconaggio, che non risparmia noi rapaci.

Cosa vuol dirci, infine, il gufo comune?

Ricordarvi cosa ha scritto di noi un grande poeta come Baudelaire: che siamo simboli di saggezza e di meditazione. Un po' come voi, quando non fate gli sciocchi. ■

ORGANI ISTITUZIONALI

Presidente

Aldo Verner

Vicepresidenti

Stefano Allavena, Alessandro Polinori

Giunta esecutiva

Stefano Allavena, Riccardo Ferrari, Paola Lodeserto, Michele Mendi, Alessandro Polinori, Aldo Verner

Consiglio direttivo

Stefano Allavena, Paola Ascani, Lucia Bassani, Riccardo Nottari, Cecilia Giorgetti, Paola Lodeserto, Elia Mele, Michele Mendi, Gabriella Meo, Lorenzo Nottari, Pierfrancesco Pandolfi De Rinaldis, Stefano Picchi, Alessandro Polinori, Andrea Somma, Aldo Verner

Collegio dei Probiviri

Norio Andriolli, Luca Fanelli, Tomaso Giraud

Organo di controllo

Giovanni Massera, Giorgio Picone, Massimo Trasatti

STAFF

Direttore generale

Daniilo Selvaggi

AREA CONSERVAZIONE NATURA

Direttore

Claudio Celada

Federica Luoni, Laura Silva

Agricoltura

Claudio Celada (ad interim)

Ecologia urbana

Marco Dinetti

Iba e rete Natura 2000

Giorgia Gaibani

Oasi e riserve

Ugo Faralli

Specie e ricerca

Marco Gustin

AREA GESTIONE

Ufficio Amministrazione Contabile e finanziaria

Silvia Maselli (Coordinatrice), Cristina Cavalchi, Antonio Gardelli

Ufficio Progetti e volontariato:

Massimo Soldarini (responsabile), Elena Rossini, Greta Regondi

Ufficio segreteria

Miranda Lupo (Assistente di Direzione), Maria Cecilia Caruso, Boris Pesci

AREA ISTITUZIONALE

Relazioni istituzionali

Daniilo Selvaggi (responsabile ad interim), Giovanni Albarella

Educazione e formazione

Chiara Manghetti (responsabile), Livia Speranza

Ufficio stampa, Ali e sito web

Andrea Mazza

AREA SOCI, DONATORI E PROMOZIONE

Rossana Bigliardi (coordinatrice), Sandra Melegari, Sara Orlandi, Francesca Palmia

Promozione e social media

Maristella Filippucci

Per le delegazioni e lo staff di oasi, riserve e centri recupero, consultare il sito www.lipu.it

ALI

Direttore Responsabile

Andrea Mazza

Direttore

Daniilo Selvaggi

Coordinamento redazionale

Andrea Mazza

Redazione

Rossana Bigliardi, Claudio Celada, Marco Dinetti, Ugo Faralli, Federica Luoni, Maristella Filippucci, Giorgia Gaibani, Marco Gustin, Sara Orlandi, Laura Silva

Direzione, redazione e amministrazione

Lipu, via Udine 3/A
43122 Parma
Tel. 0521 27.30.43
Fax 0521 27.34.19
www.lipu.it
info@lipu.it

Progetto grafico e impaginazione

Tracce - Modena
www.tracce.com

Stampa

Graphiscalve srl
Bergamo

Numero chiuso in redazione il 4 settembre 2019
Autorizzazione Tribunale di Parma n. 622 del 13/09/80

Seguici su



LE QUOTE LIPU

Ordinario € 25

Sostenitore € 35

Benemerito € 65

Special € 170

Club Grandi Amici della Lipu € 500

Junior (0-14 anni) con ALI junior € 18

Giovanile (15-18 anni) con ALI € 18

Socio Famiglia ordinario € 40

Socio Famiglia sostenitore € 55

Classe scolastica € 25

I pagamenti delle quote associative e delle donazioni possono essere effettuati tramite:

- conto corrente postale n. 10299436 intestato a Lipu Onlus Parma
- carta di credito telefonando all'Ufficio Soci tel. 0521/1910777
- tramite bonifico bancario:
Banca Prossima
IT 50 V033 5901 6001 0000 0101 658
Banca Etica
IT 53 F050 1802 4000 0000 0216 829
- on line sul sito www.lipu.it
- presso le sezioni, oasi e centri Lipu
- Le donazioni alla Lipu sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi, come stabilisce la legge sulle Onlus (460/97).

LIPU

Ente Morale riconosciuto con D.P.R. n. 151 del 6/2/85 pubblicato sulla G.U. n. 99 del 27/4/85 O.N.L.U.S. (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale D.L.g.s. 460 del 4/12/97)



Dal 1994 la Lipu è il partner italiano di BirdLife International, il grande network che riunisce 120 associazioni per la protezione degli uccelli in tutto il mondo. www.birdlife.org

Da questo numero Ali è confezionato con Mater Bi@EF51L, materiale biodegradabile derivato da sostanze organiche vegetali. In tal modo la Lipu contribuisce alla riduzione del grave problema dei rifiuti in plastica. L'involucro, dalla doppia certificazione, va smaltito nei rifiuti umidi, così da essere adeguatamente riciclato. Grazie!



MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
www.fsc.org
FSC® C008870

CONOSCERE VUOL DIRE PROTEGGERE

Conoscere la natura, immergersi nella sua bellezza, riconoscere gli uccelli, saperne di più sulla loro vita, i loro habitat e la migrazione, è il primo passo per amare il loro, il nostro mondo. Un mondo bellissimo e delicato, oggi più che mai da conservare e proteggere.

448 pagine

Oltre 200 foto
e illustrazioni

10 tipologie di ambienti

250 specie con appositi
semafori per l'immediata
identificazione del loro
stato di salute



Sostenere la Lipu significa agire concretamente per la difesa della natura.

Aiutaci a proteggere gli uccelli e gli habitat in pericolo con una donazione a partire da 30 euro (causale: Conoscerli, proteggerli) e, se la tua iscrizione è scaduta, aggiungi a questo contributo la quota di rinnovo.

Saremo lieti di inviarti il nuovo libro della Lipu "Conoscerli, proteggerli", in esclusiva per i Soci in regola.

Sarà un modo in più per conoscere le specie che vivono in Italia e il loro stato di salute.

*Spedizione tramite portalettere, aggiungendo un contributo di 6 euro l'invio verrà effettuato tramite corriere.

